



GEMMACRAF s.p.a.

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF s.p.a.

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO X N. 4/5/6 - Apr/Mag/Giu 2003 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

la vianova entra nel suo x° anno di vita



Il primo numero del Maggio 1994

AUGURI



Dalla memoria di chi è, ora, affinché altri... non dimentichino:

Alle ore 11.30 la terra ha tremato. L'ottavo grado della scala Mercalli ha un effetto tremendo.

Sono stati 40 secondi lunghi, lunghissimi, interminabili. I primi sobbalzi della terra hanno tentato di farci cadere dalle sedie. Il Movimento prima sussultorio e poi ondulatorio, preceduto da un rumore di tuono via via crescente, ha martoriato i nostri poveri muri. La polvere dei primi crolli ha riempito l'aria...

La corsa affannosa per vedere, per sapere, per incontrare la famiglia, gli amici, per sapere se a scuola ci fossero danni. Il sospiro alla vista dei bambini, tutti raggruppati sul prato con le maestre, gli insegnanti, il gesto: tutto OK!

Ripartire, correre verso il fumo dei crolli, tendere gli orecchi, altro sospiro di sollievo: "Nessun grido!". Nessuno ci è rimasto sotto.

Correre, rientrare in ufficio, tentare di contattare gli uffici superiori.

Scoprire che i telefoni non funzionano. Ritornare in strada, assicurare la gente.

- Cosa è successo????

- Il terremoto!

- Pericolo!!!!

Questi sono stati i primi attimi, frenetici, intensi, lunghissimi, in tutto dieci minuti, forse quindici.

Per non dimenticare



UNA RACCOLTA DEI FATTI E DEGLI AVVENIMENTI CHE HANNO SEGNA TO L'INTERMINABILE "TEMPO" DI DUE E PIÙ SCOSSE DI TERREMOTO VISSUTE A RIPABOTTONNI dalla memoria di chi è ora, affinché altri... non dimentichino

L'arrivo precipitoso del sindaco (sorpreso dal terremoto a Casacalenda, nella sede della Comunità Montana), le prime riunioni per decidere il da farsi. Il rendersi conto che la leggenda che diceva di Ripabottoni protetta dai terremoti era appunto una leggenda, la dura realtà da affrontare.

Dura, durissima: il 59,5% delle case ha subito lesioni più o meno gravi comunque tali da renderle inabitabili.

Il 5% del patrimonio edilizio andato irrimediabilmente distrutto.

Queste cifre diventano nella terra vecchia: 100% di case lesionate e

10% di crolli.

Il paese inagibile per la minaccia di crolli:

La casa di Fioravanti - minaccia il crollo.

La casa del Generale Cappuccilli - minaccia di aprirsi in quattro, alcuni solai già crollati.

La Chiesa di Santa Maria - parzialmente crollata la parte posteriore, fratture gravi, la facciata inclinata in avanti.

Il palazzo di Donna Lidia - Crollati alcuni solai.

Il palazzo delle sorelle Vannelli - minaccia il crollo.

Il Campanile - effetto cavatappi - ha subito

due torsioni in senso inverso, ben visibili dalla strada.

La Chiesa madre - tutte le colonne hanno subito la doppia torsione per cui hanno fratture longitudinali che minacciano di aprirle sotto il peso. La facciata distaccata di buon 30 centimetri.

La fontana in piazza - parzialmente diruta.

Il palazzo baronale - è crollato il tetto, alcuni solai. La facciata su C.so Garibaldi ha subito un distacco di buoni 50 centimetri.

Il Comune - solo qualche frattura.

La casa di Don Mario Cappuccilli - una fenditura la divide in due dal basso all'alto.

La casa di Damaso De Julio - Crollo parziale del tetto.

Il palazzo di Don Ferdinandino - Crollato!

La terra vecchia - tutti i soffitti fatti con mattoni a volte: crollati.

La casa di Francesco del Bar - crollata.

La casa di Tartaglia Francesco - crollata

Dietro la casa di Alfredo - crollata

La casa di Paolo Gamba - crollata.

Tutte le case della Terra Vecchia - se non sono crollate sono lesionate: Tutte inagibili.

Per fortuna nessun ferito e nessuna vittima.

Per fortuna arrivano i primi volontari, le prime tende vengono alzate.

tratto dal sito www.ripamici.com

Domenica 3 novembre 2002.

Un'atmosfera cupa avvolge Campobasso: un cielo tetro, un silenzio angosciante, uno sguardo su immagini luttuose fisse nella mente, un vano interrogarsi sul male che, impietoso, incombe sull'umanità.

Un istante impercettibile annienta giovani vite, polverizza l'opera incauta, scompagina le comunità, dando il senso della sua pochezza ad un uomo che nel miraggio di un benessere illimitato, nell'illusoria parvenza di dominio ripone il fine della sua vita. Sono in questi momenti tangibili di impotenza, di fragilità che la volontà di sopravvivere si assottiglia e vanifica l'affannosa ricerca dell'effimero. Il sentirsi vivo dà un'insolita sensazione di piacere e l'egoismo finalmente si stempera nella compenetrazione dell'altrui dolore, nello slancio di solidarietà.

È la consapevolezza del rischio, del dolore, della morte evitata che fa riconquistare il senso più alto della vita, restituendo l'uomo alla sua umanità, rendendolo disponibile ad aprirsi alla compartecipazione vera e non retorica dell'altrui disgrazie.

Agghiacciante il corteo delle bianche bare e l'ammanto di fiori, foto e giocattoli che le ricoprono una volta collocate su un'area incredibilmente ampia. Esempio della compostezza dei genitori e dei parenti muti in un dolore che è tanto più straziante, quanto meno è gridato: il volto impietrito, l'anelito a ridar vita ad un corpo assurdamen-

Per non dimenticare



DISTRUZIONE E MORTE LA DIGNITÀ DEL POPOLO DI SAN GIULIANO DI PUGLIA È SPERANZA DI RISCATTO E DI RINASCITA di ENZA SANTORO REALE

te annientato, lo sguardo teso a recuperare immagini gioiose di volti sorridenti, a ripercorrere tappe di una vita vivacemente proiettata nel mondo. Una dignità che incute rispetto ed ammirazione che pretende discrezione e sollecita la riflessione su un dramma che, forse, poteva essere evitato.

Commovente nella sua essenzialità il rito funebre. Confortevoli le parole di una religione che dà la speranza di sopravvivenza ed assicura un legame indissolubile tra terra e cielo, unico conforto per il credente, unico argine alla disperazione. "Sono Angeli che vivono nella luminosità dei cieli che vegliano sul dolore inenarrabile dei propri cari"

Nonostante lo strap-polo lacerante, inguaribile,

la vita riprenderà con le sue disarmonie, con i suoi contrasti gioia/dolore, amore/odio, vita/morte, ineliminabili, perché sostanza del vivere.

Il dramma vivrà come costante struggente in chi l'ha vissuto direttamente, come ricordo triste in chi vi ha partecipato e, si spera, vivrà come monito per tutti ed in particolare per coloro che hanno il grave compito di amministrare, tutelare i cittadini nel severo rispetto delle leggi.

Il popolo di San Giuliano, come quello di tanti paesi molisani, rimarrà nella propria terra e, dopo l'ennesima disfatta, si rialzerà per garantirsi il diritto alla vita ed alla terra.

Ho avuto modo di incontrare il popolo di San Giuliano nel "cam-

mina, Molise! 2001" e ne ho ammirato la coralità, la generosa prodigalità. Principali attori nell'organizzazione della festa: accoglienza erano i Giovani in sintonia con l'Amministrazione Comunale ed i Bambini nella loro incontenibile vivacità. Gli anziani amavano raccontare, mostrando l'orgoglio di un'imprenditoria agricola ed alimentare che accomunava la nuova con l'antica generazione: con le rimesse di un lavoro da emigrati erano riusciti ad emanciparsi dal lavoro dipendente e diventare gestori dei loro campi, organizzatori di un lavoro proficuo tanto da legare i propri figli alla terra prospera e generosa.

Ed è questo legame, questo orgoglio dell'appartenenza che lascia ben sperare nel futuro: il popolo di San Giuliano rimarrà nella sua terra, madre e tomba di figli prematuramente stroncati da una Natura malevola, da un Destino inelmente, o forse dall'errore e tracotanza umana.

Che sia la ricostruzione post-terremoto esemplare nella rapidità, nell'efficienza, nel corretto utilizzo delle risorse.

Che sia questo un momento qualificante perché il cittadino molisano diventi protagonista del sistema di vita della sua Regione, perché la Politica si riappropri del suo significato primario e sostanziale ed eserciti, con responsabilità ed abnegazione, l'alto compito di governare lo Stato come un bene comune, nel rispetto del diritto di tutti e nella piena applicazione delle Leggi.

RIPABOTTONI

IL 21 GIUGNO È STATO INAGURATO IL NUOVO VILLAGGIO PREFABBRICATO

Consegnato alla storia il 21 giugno 2003 il nuovo Villaggio prefabbricato *

Resterà memorabile per Ripabottoni il 21 giugno del 2003.

L'inaugurazione e la benedizione del Villaggio prefabbricato ha visto la presenza dei rappresentanti delle Istituzioni a tutti i livelli: Vescovo, Prefetto-Commissario di Governo, Presidente della Giunta Regionale, Deputati al Parlamento, Consiglieri Regionali, Sindaci, Generale dei Carabinieri, Colonnello della Guardia di Finanza, Guardia Forestale, Amministratore delegato della Bosch, Volontari della Colonna Mobile della Lombardia, Responsabili delle Pubbliche relazioni della Telecom e dell'AEM, oltre trecento invitati, hanno creato una novità unica e, forse, irripetibile, per la nostra cittadina.

Il Sindaco Michele Frenza, con voce ferma, convinta e motivata, ha tracciato un quadro sintetico ma efficace dei sette mesi dell'emergenza, e ha detto che se con questa inaugurazione si chiude ufficialmente la prima fase, un'altra più impegnativa ci attende: quella della ricostruzione, soprattutto per creare occasioni che fermino l'ulteriore esodo di chi ha bisogno di cercare lavoro altrove. Dopo gli altri discorsi ufficiali tenuti dal Presidente della Giunta regionale lorio, dal Deputato Di Giandomenico, dal Presidente della Provincia Massa, il Vescovo Valentinetti ha proceduto alla benedizione dei moduli abitativi, della caldaia offerta dalla Bosch alla costruenda Chiesa e alla posa della prima pietra del Centro della Comunità della Caritas Italiana. Con convinzione, il Vescovo, ha affermato che la Chiesa di S. Maria Assunta di Ripabottoni è la più bella della Diocesi e pertanto, si è appellato alle Autorità competenti chiedendo interventi prioritari nel restauro.

L'intitolazione di Viale Lombardia, la strada principale del nuovo villaggio, di Via Robert Bosch, di Via del Gruppo Volontari di Protezione Civile AEM Milano, ha costituito un doveroso riconoscimento a chi ha portato aiuto e solidarietà ai nostri concittadini nella fase più acuta dell'emergenza.

Un pranzo offerto ad oltre 250 ospiti ha preceduto il momento culturale che nel pomeriggio ha visto avvicinarsi nel salone dell'Albergo la Professoressa Castelli e il Professor Sbattella, psicologi dell'Università Cattolica di Milano, che hanno seguito i nostri ragazzi sin dai primi giorni dopo il terremoto, i geologi Giuseppe Di Capua e Silvia Peppaloni che ci hanno illustrato i primi risultati delle indagini geologiche in atto, l'Architetto Carlo Melfi che ha esposto le linee guida del programma di ricostruzione del paese. Ha chiuso gli interventi Luigi Bossi, capo indiscusso dei volontari di AEM, che ha illustrato il progetto di rifacimento della pubblica illuminazione di Ripabottoni.

Un interessante concerto della Filarmonica della "Terra di S. Benedetto", con musiche di vario genere ha concluso la serata nel modo più piacevole. Assai gradito è stato il buffet offerto a tutti i presenti nella serata.

* tratto da "Riabottoni notizie"

SOMMARIO

TERREMOTO

• DISTRUZIONE E MORTE di Enza Santoro pag. 2

• IL NUOVO VILLAGGIO A RIPABOTTONI pag. 2

• I TERREMOTI NEL MOLISE di Renato Lalli pag. 3

AMBIENTE

• CANDELE E TURBO GAS di Piergiorgio Acquistapace pag. 4

• VITA DA SCOIATTOLI di Alessia Malerba pag. 4

TURISMO POSSIBILE

• VALORIZZARE I TRATTURI di Enza Santoro Reale pag. 5

• TURISTA IN CASA di Pasqualina Ciocca pag. 5

SPAZIO ALLE ASSOCIAZIONI

• UN VIAGGIO LUNGO... di Enza Santoro Reale pag. 6

• LA VALLE DEL BIFERNO di Enza Santoro Reale pag. 7

• IL LIBRO SU LE CROCI VIARIE autore Michele Cianciullo pag. 7

CAMMINA, MOLISE!2003

• PROGRAMMA pag. 8

• PERCORSO pag. 9

I PAESI DEL "MEDIO SANNIO"

• RIVIVE LA TRADIZIONE CONTADINA A FOSSALTO di Agnese Genova pag. 10

• IN RICORDO DI UNA PERSONA CARA di Nicola Cornacchione pag. 10

• UNA RICERCA SU TORELLA di M. e A. D'Alessandro pag. 10

• LO SPORT IN EVOLUZIONE NEL SUD di Domenico Ciarmela pag. 11

• MOLISE CONTRO MOLISE di Agnese Genova pag. 11

DURONIA IN PIAZZA

• LA VOCE DELL'AMMINISTRAZIONE di Franco Adducchio pag. 12

• CANNAVINE: RIAPRE LO STABILIMENTO! di Michelino Manzo pag. 13

PER NON DIMENTICARE

• M'AR'CORD di ADDO pag. 14

• UN RICORDO DI TRE MAMME! di Pietro Berardo pag. 14

EMIGRANE, AMICO MIO!

• L'AMERICA, CHI ERA COSTEI? di Savino Tartaglia pag. 15

• I RICORDI DEL MISSIONARIO! di Padre Antonio Germano pag. 15

ULTIMA

• AUGURI A "LA VIANOVA" di Giovanni Germano pag. 16



I terremoti si susseguono nel Molise con ritmo incessante nel corso dei secoli, e colpiscono diverse parti del Molise. Isernia ad es. è stata, scrive Pacicchelli, "tre volte maltrattata in sommo, dagli scuotimenti più fieri della terra. Di tutt'i fenomeni della Natura non venne alcuno", scrive l'isernino Fortinini "di cui effetti siano più terribili e più estesi di quelli de' Tremusti. Per mezzo di essi la superficie della nostra Terra pruava li cangiamenti, i più notabili, e le rivoluzioni le più funeste".

Del terremoto dell'847 si trova notizia in molte opere, anche nel Chronicon Vulturnense per i danni subiti dal Monastero di San Vincenzo. Ne parla pure lo storico fiorentino Scipione Ammirato che a proposito di Isernia scrive: "E acciocché paresse manifestamente haver quel paese non meno nemici li uomini, che il Cielo, l'anno 847, pe' grandi terremoti succeduti, quasi tutte l'habitationi d'Isernia caddero a terra, con morte di molti Cittadini, e del proprio Vescovo senza li altri luoghi, che restarono in gran parte abbattuti".

Si ripercuotono su parti del Molise i terremoti che nel 988, nel 1117, nel 1120, nel 1125 infieriscono su Benevento.

In quest'ultimo colpì in particolare la zona di Riccia, le scosse in quell'anno si ripeterono per più giorni.

Altra città più volte colpita dal terremoto è Bojano che perde la sua antica fisionomia. Nel 1294, per i gravi danni subiti, a causa del terremoto, vengono presi provvedimenti di riduzioni delle tasse. Per gli stessi motivi anche Isernia ed altri paesi godono degli stessi benefici.

Grave, per gli effetti distruttivi, è il terremoto del 1349 che è preceduto dai terremoti del 1300 e del 1309.

Quello del 1349 fu un terremoto "terribilissimo che sentir si fece non nell'Italia solo, ma anche in Germania e nell'Ungheria, riferito da molti Autori", scrive Ciarlanti "e, specialmente da S. Antonino". "Operò", continua Ciarlanti, "danni inestimabili, ma quel che più ammirano gl'Historichi, è, ch'abbia ciò perato in uno stesso tempo, in si lontanissime, e vastissime Province".

Cadono chiese e campanili, danni gravi registra il patrimonio artistico. Danni gravi subiscono le badie benedettine, che, attraverso l'opera attiva e laboriosa dei monaci, hanno dato impulso al rifiorire della vita locale e sono state sicuro punto di riferimento per quanti cercavano di sfuggire all'oppressione feudale che si andava facendo più dura.

Danni gravi subiscono la badia di S. Maria de Fora di Campobasso, ricordata ancora nel nome da una piccola chiesa, il Monastero di S. Vincenzo al Voltorno insieme con i paesi da esso dipendenti, quelli di Montecassino insieme con l'abitato di Cassino che allora si chiamava San Germano. Moltissimi i morti tra i monaci. Anche Venafro subisce distruzioni e conta settecento morti. Scompaiono villaggi; quelli di Montecalvo in agro di San Giuliano di Puglia vede la sua popolazione ridursi ad appena 15 fuochi. Le acque che prima scorrevano limpide, diventano, dopo il terremoto, torbide ed assumono il colore del sangue. Se ne trova notizia in un documento dell'Archivio della Cattedrale di Isernia, riportato da Ciarlanti.

Un terremoto di pari intensità scuote tutto il Molise nel 1456. Il terremoto "ingentissimus et potentissimus", accade nel mese di dicembre, nel giorno di Santa Barbara. Rimangono "disfatte", scrivono gli storici, Brindisi, Aquila, Isernia, Bojano". Si contano quarantamila morti. Ne scrivono Pio II papa e S. Antonino, arcivescovo di Firenze che riporta il numero dei morti di molti luoghi. Lo fa anche Ciarlanti. "A Vinchiaturò i morti sono 120, ad Isernia 1200, a Bojano, che in questa rovina fu sommersa da nuovi sorgivi d'acqua 1300, a Macchiagodena, che cascò parimente tutta, 350 a Frosolone, che fu scossa nella maggior parte. 317 a Riccia." e l'elenco continua e comprende quasi tutti i paesi del Molise.

A Termoli rimane danneggiata la Cattedrale, a Casacalenda danni subisce la chiesa di Santa Maria, danni gravi subisce la parrocchiale di San Giuliano di Puglia.

Si parla in questa occasione di fenomeni strani, di funesti presagi, di una stella fiammeggiante tra Oriente e Settentrione. C'è chi nel tentativo di ritrovare le cause del terremoto parla di "spiriti sotterranei, i quali per le viscere della Terra, trascorrendo", scrive Ciarlanti, "si terribilmente la scotessero, e rovinassero tante Città, e luoghi con la morte di tante migliaia di persone". Ma per Ciarlanti la causa va ritrovata nel Signore "che permette simili flagelli per suo secreto giudizio in pena dell'innumerabili, e gravissime iniquità dei mortali". Dello stesso parere è De Sanctis, l'autore di una storia di Ferrazzano per il quale terremoti e guerre si avevano perché "si andava mancando del servizio di Dio".

La gente, indifesa di fronte agli scuotimenti che porta la

I TERREMOTI NEL MOLISE

di RENATO LALLI



Nel Corso dei secoli i terremoti devastanti si susseguono nel Molise con ritmo incessante. Tutta la regione ne è interessata.

Natura, si rifugia nel sentimento religioso. Alcuni paesi che non si sono sentiti protetti dal loro Patrono, lo cambiano in San Rocco.

D'Amico, lo storico di Jelsi, ricorda che un terremoto nel 1627 "funestò Jelsi e comuni limitrofi". Qualche anno prima era stato colpito il Basso Molise. Danni subisce in particolare Campomarino. Ma il terremoto che nel Seicento ha più gravi conseguenze è quello del 1688. Scrive Rossi, lo storico di Campodipietra: "Benevento rimase distrutta e nel nostro paese fece crollare la chiesa di San Bonaventura, rimanendone quei pochi avanzi testè demoliti". "Monsignor Magnati", scrive Amorosa, "affermò che la Riccia è rimasta inabitabile per la grande concussionne patita in questo eccidio".

"L'anno 1688 ci fu un terribile terremoto per tutto il Regno di Napoli, giorno di Sabato, vigilia della Pentecoste. ad hora 20 incirca", ricorda Domenico Sedati, in una sua Memoria. Ed Amorosa aggiunge: "molte abitazioni si ridussero ad un mucchio informe di macerie, e i conventi e le chiese furono molto danneggiati". Ancora una volta è danneggiata gravemente Bojano. "Questa città", scrive Magnati, "fu toccata e sconquassata nei suoi edifici così pubblici come privati".

Si riflettono su zone del Molise, producendo danni, i terremoti che nel corso del Settecento devastano le città abruzzesi l'Aquila, Sulmona, Chieti, Teramo. Si sviluppa in questo periodo il culto di S. Emidio. Molti centri si associano ad Ascoli Piceno della quale S. Emidio era patrono. "La Contea di Molise", scrive Gabriele Pepe, "fu travagliata da varie scosse, la più veemente delle quali fu quella della sera 28 marzo 1794". Ma qualche anno dopo, nel 1805, un terremoto che per la forte intensità ricorda quello del 1456, ha come epicentro il Molise. "Giorno della sventura il 26 di luglio, alle ore due e undici minuti della notte", scrive Gabriele Pepe che così continua: "centro del moto Frosolone, monte degli Appennini fra la Terra di Lavoro e la Contea di Molise: il terreno sconvolto da Isernia ad Jelsi, miglia quaranta, e per largo da Monteroduni a Cerreto, miglia quindici, per ciò seicento miglia quadre, designando, un lato della figura, la catena lunga dei monti del Matese".

Numerosi i morti, circa 6.000 per Pepe.

Il 26 luglio, il giorno del terremoto, scrive Capozzi, sacerdote di Morcone che allora faceva parte del Contado di Molise, il cielo tornato azzurro era interrotto da "qualche nubecola isolata", ma fenomeni strani facevano presentire l'imminente sventura. Due fontane a Morcone, è sempre Capozzi a dirlo, divennero "torbide e limacciose"; "lo stesso fu notato in Bojano generalmente in tutte le sue molte sorgive, che verso la sera si resero sporchissime ed imputabili". Qualche oscuro rimbombo della sua montagna anche presagì a quella popolazione l'imminente disgrazia, anzi mugghiò orribilmente allo scoppio dell'or-

ribile flagello, Anche Colletta parla di presagi, parla di "straordinaria lassezza" che prese gli abitanti e di "puzzi di zolfo noioso all'odorato e al respiro".

Pepe dà poca importanza a queste voci, ritiene che le cause vadano ricercate nella natura prevalentemente montuosa del territorio italiano.

Nel registro parrocchiale di Jelsi si legge: "Ai 26 di luglio del 1805 alle ore 2 e mezza della notte, avvenne un fortissimo terremoto, avendo mandato a terra buona parte degli edifici, case, chiese, campanili ed il monastero per cui tutta la gente fu costretta ad uscire fuori dall'abitato e dormire al ciel sereno per sei giorni, non potendosi celebrare messe per mancanza di chiese". Perrella nelle Effemeridi alla data del 26 luglio 1805 scrive: "Un terribile terremoto verso le due di notte sconquassa moltissimi paesi della Provincia. Il terreno è sconvolto da Isernia a Jelsi". Altre testimonianze si ritrovano nei libri delle chiese. In quello dei battesimi a Frosolone ad es. è scritto: "l'orribile terremoto accaduto a due ore e mezza adeguò al suolo l'intero Paese, inabissò le tre chiese parrocchiali vi trovò la morte l'arciprete".

Nel registro parrocchiale di Pietracatella il parroco annotava: "Il 26 luglio 1805, venerdì alle ore due e un quarto di notte, avvenne un fortissimo terremoto, simile a quello della Calabria, con aver sepolto molti abitanti ed aver devastato molti paesi, tra cui la Terra di Toro con 1200 abitanti di perdite, Campobasso, Bagnoli, Jelsi".

Il terremoto aggravò le già difficili comunicazioni ad es. "rese il suolo" scrive Del Re, "ove più ove meno disuguale da Salcito a Trivento".

Gabriele Pepe diventa autore in un momento drammatico per "la sua patria", scrive la sua prima opera per fare chiarezza sul terremoto. Non si accontenta delle numerose voci che circolavano, polemica con quanti avevano parlato del terremoto, come Poli chiusi nelle loro case; secondo un metodo che era stato già di Galanti e di Longano e che sarà di Cuoco, vuol verificare da vicino quanto è accaduto, scrive il Raguaglio storico-fisico del tremuoto accaduto nel Regno di Napoli la sera de' 26 luglio 1805. Va in giro per i luoghi nei quali più c'erano stati danni e si trova di fronte a situazioni drammatiche. "L'aspetto di Frosolone era quello che più d'ogni altro colpiva ed abbatteva lo spirito. Non altro si osservava che un informe e confuso ammassamento di rottami, di fabbriche, travi, embrici, tavole, mobili domestici ed altro". Ed assiste a situazioni che si sono ripetute a San Giuliano: "la gente che il Governo inviò in sollievo degli infelici era intenta a scavare i cadaveri" Ieri come oggi.

Ad Isernia che "non ha che una sola strada ed una serie di edifici lateralmente, il terremoto rovinò una metà della Città solamente e propriamente quella che si eleva verso l'Oriente, ossia la più prossima agli Appennini. Verso il ponente dell'istessa Città in un muro del giardino del barone di Sessano la scossa non altro danno fece che aprire un buco di figura ellittica il cui asse maggiore è di circa 18 in 20 palmi. Il resto della muraglia è rimasto nel suo intero, non manifestando alcuna lesione notevole. Il casino all'opposto esistente vicino al muro suddetto è intieramente crollato vi perì il Barone con due figlie, e qualche domestico".

Bagnoli del Trigno è colpita per metà da "un sasso si enorme" che lo divide in due "facendone restar una porzione ferma ed immobile, e disfacendo mirabilmente l'altra corrispondente".

Non mancò anche allora una gara di solidarietà tra i superstiti. "I rottami delle fabbriche e del materiale piombato tra le strade e le abitazioni furon incominciati a scavare con un'attività straordinaria, ed una tale generosa azione che in molti luoghi fu portata all'eroismo e veniva premiata dal soave sentimento che si gustava nel liberar molti infelici dalla mano della morte". Ieri come oggi.

Pepe non dà rilievo ai presagi funesti. Vivendo in un secolo più illuminato che ha reso l'umanità più calcolatrice vuole rendersi conto delle cause del terremoto, sottolinea che quelle appenniniche sono zone sismiche, ritrova nella statistica che allora cominciava a suscitare interesse e ad avere sviluppo, la frequenza dei terremoti nel Molise e lungo gli Appennini.

Terremoti continuano a scuotere il Molise. Nel Novecento danni gravi subirono nel 1913 Jelsi, Baranello e Vinchiaturò. Danni ci furono a Campobasso, Pietravalle sollecitò il governo a stanziare somme per le riparazioni più urgenti e per dare ricovero alle famiglie rimaste senza tetto.

Più recentemente si sono sentiti gli effetti di terremoti che hanno colpito le regioni vicine. Ma per terremoti di grande intensità bisogna tornare al terremoto dei mesi scorsi che ha sconvolto paesi interi ed ha inferito su tanti scolari di una scuola elementare.



RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
LA TANA DELL'ORSO
F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA

MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253



HOSTERIA PIZZERIA

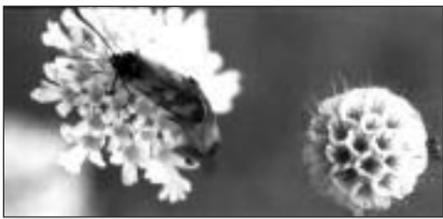
"Il Giardino",

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA
MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCO

CIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)
06/53.59.51 (Giovedì chiuso)



Una intensa campagna allarmistica per una crisi energetica nel Molise, a favore delle centrali elettriche a turbogas e di critica generalizzata e generica all'ambientalismo è in atto da parte di un quotidiano molisano a distribuzione gratuita. In suo aiuto sono arrivati: 1) il gran caldo; 2) il vero o presunto aumento dei consumi elettrici (grazie alla pubblicità dei condizionatori e al cinico invito a consumare); 3) il toccasana dei black out; 4) l'immediata proposta di rilancio nazionale dell'imbroglio nucleare da parte di alcuni ministri. Non sono l'unico a pensare che sia un piano preordinato, e spesso a malignare ci si indovina.

Questa campagna avviene senza argomenti reali, ma mediante titoli ad effetto e locandine che i passanti leggono facilmente (un esempio: "Tutti al buio e pastori di pecore. È il futuro"). Per questo ho creduto necessario provare a rispondere sul piano culturale e scientifico (non sul piano partitico poiché sulla questione energetica nessuno dei due schieramenti ha saputo o voluto effettuare scelte corrette). A tutt'oggi (1° luglio 2003) il quotidiano gratuito molisano non ha ancora pubblicato il mio intervento. Lo ripropongo ai lettori de *la vianova* per ricordare alcuni sani principi e concetti che ci accompagnarono nelle vittoriose lotte di civiltà contro il nucleare, che sono ancora d'attualità e che vanno divulgati.

Innanzitutto, i luoghi comuni come il ritorno alle candele e il Molise come riserva per pecore e pastori. Argomenti di 30 anni fa ampiamente smentiti dai fatti: il popolo italiano ha respinto le centrali nucleari e l'Italia non è finita al buio; ha avuto sì crisi economiche (non energetiche) ma per tutt'altri motivi, sono emersi drammaticamente numerosi problemi e disastri ambientali, è cresciuta la "domanda" di parchi e riserve naturali e la rivalutazione del mondo agro-pastorale e dei suoi gustosi prodotti (che a quanto pare certi giornalisti disprezzano, e non sanno cosa perdono).

La migliore risposta che io ricordi, allo spauracchio del ritorno alla candela, è la seguente: meglio tornare al lume di candela che maledire il buio per l'eternità. Si riferiva ovviamente alla



CANDELE E TURBO GAS

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

catastrofe nucleare, pericolo tragicamente concreto come poi si è dimostrato. All'esagerazione dell'improbabile ritorno al lume di candela gli ambientalisti rispondono con una opposta esagerazione che però esprime un valore: **se dovessimo scegliere** tra i due estremi, meglio sopravvivere al lume di candela. È una scelta morale abbastanza diffusa: la vita vale più di qualsiasi profitto o sviluppo.

Ma non dobbiamo scegliere tra quei due estremi. Sappiamo bene che esistono innumerevoli vie di mezzo tra la centrale nucleare e il niente, come pure tra l'attuale spreco incontrollato di energia, materia, risorse naturali e la vita al lume di candela. Si tratta di verificare in che modo stiamo vivendo e in che misura le centrali a turbogas contribuiscono al processo di distruzione del pianeta, oppure ad un miglioramento della qualità della vita, e comunque se siano la soluzione più idonea al problema.

La centrale a turbogas inquina senza dubbio meno delle centrali nucleari o a carbone o a petrolio, ma più degli impianti solari ed eolici. Il turbogas non è l'unica alternativa al petrolio, come sbrigativamente afferma il gran Direttore del quotidiano gratuito, e non ci libera dalle importazioni di metano da aree geopolitiche instabili quali l'Algeria e la Russia, menzionate da un suo collaboratore.

Ma in tempi di crisi energetica e ambientale il ragionamento principale è: siamo proprio sicuri che sia necessaria tutta questa energia o forse la stiamo sprestando? E poi chi l'ha detto che il livello di benessere si misura con il consumo di beni, risorse ed energia? Il raffronto tra i dati economici e i consumi energetici degli ultimi trent'anni dimostra che la produzione e il livello economico sono aumentati molto di più dei consumi energetici.

Non c'è bisogno di essere esperti per verificare che a parità di cilindrata un'auto di oggi rende molto di più e consuma molto di meno di una di 30 anni fa; o che con le nuove lampadine siamo riusciti a consumare quasi l'80% in meno producendo la stessa luce.

Il giornale riporta i dati forniti da una società privata di consulenza sulla produzione e sui consumi di energia elettrica relativi al 2000, da cui risulta un deficit per il Molise di circa 210 GWh, cioè 210 milioni di chilowattora (è bene ricordare che quella elettrica è solo una piccola parte di tutta l'energia che consumiamo: non arriva al 15% del totale). Ma i dati non dicono nulla sulla qualità di questi consumi: se sono consumi elettrici obbligati o se potrebbero essere sostituiti da altre fonti o da una organizzazione più razionale del lavoro, della produzione, ecc. In Italia si è sempre puntato solo sull'**offerta** di energia elettrica, figuriamoci ora con le privatizzazioni: è ora invece di intraprendere una politica di orientamento della **domanda** di energia, di seria e sistematica incentivazione dell'uso delle fonti rinnovabili, ad esempio i due tipi di impianti solari (per acqua calda e per produzione diretta di energia elettrica) e di favorire il risparmio di energia, che non significa tornare alle candele o spegnere per qualche ora il televisore, ma fare le stesse cose con meno spreco di energia. A nessuno verrebbe in mente di tagliare il burro con una motosega: eppure è stato calcolato che in molti casi il rapporto tra l'energia utile nell'uso finale (tagliare il burro, farsi la doccia, ecc.) e quella consumata all'inizio del processo (il combustibile della motosega, quello della centrale elettrica, ecc.) è meno del 5-10%: ciò significa che abbiamo disperso in calore 90 parti per utilizzarne 10. Questo concetto di

fisica si chiama rendimento o efficienza delle trasformazioni energetiche e si studia nelle scuole medie o medie-superiori.

Nel caso dell'elettricità è noto che per ogni chilowattora che arriva ad un apparecchio se ne disperdono altri due in calore per il trasporto, che vanno a surriscaldare l'atmosfera, aggravando gli effetti sul clima che vediamo in questi giorni.

All'inquinamento elettromagnetico degli elettrodotti si aggiunge dunque quello termico. Al quale l'industria interessata risponde con i condizionatori d'aria e nuovi consumi elettrici, e dunque nuovo surriscaldamento. Insomma, è come se in un luogo chiuso accendessimo stufe, fuochi e quant'altro e poi, avendo caldo, anziché spegnere i riscaldamenti accendessimo i condizionatori! Chi è pazzo? Gli ambientalisti o chi governa la politica e l'economia?

Con questo non si nega il progresso, si tiene conto però che l'energia elettrica è una forma pregiata di energia, da usare con parsimonia solo là dove è tecnicamente insostituibile. Al contrario si favorisce il progresso delle soluzioni tecniche innovative e del superamento dei gravissimi problemi generati dalla disattenzione del passato: se la Terra è surriscaldata spegniamo le stufe, le combustioni inutili, cioè eliminiamo le cause; i condizionatori si limitano ad attenuare (poco) gli effetti.

Ma il giornale incalza gli ambientalisti: ci vogliono risposte concrete! le nuove aziende! lo sviluppo! C'è il buco energetico da colmare! Dite no alle pale eoliche e alle strade perché deturpano il paesaggio! Avete preferito le discariche al digestore di rifiuti che avrebbe prodotto energia elettrica!

Ecco le risposte. Il buco energetico nel Molise si colma e le nuove aziende si favoriscono nei modi seguenti:

controllando la

quantità e la qualità dei consumi energetici delle aziende in rapporto alla qualità e quantità di produzione, e dunque stimando realisticamente la domanda di usi finali di energia;

incentivando presso queste aziende, quelle preesistenti e tutte le altre utenze, private e soprattutto pubbliche, l'uso razionale dell'energia e l'uso di fonti rinnovabili (sole, vento, acqua, ecc.) localizzato dove serve e prodotto dal numero di impianti strettamente necessario.

Non dunque pali eolici a volontà ma solo quelli necessari (non è il caso di discutere qui delle opinioni diverse sull'eolico, comunque dettate da una comune e seria preoccupazione generale). In particolare non c'è più ragione valida per ritardare lo sviluppo dei tetti solari fotovoltaici e termici; in Germania ne installano dieci volte più di noi; aumentando la domanda, la produzione aumenta e il prezzo cala. Nel Molise è in via di emissione un terzo bando per contributi pubblici a fondo perduto fino al 75% per promuovere gli impianti fotovoltaici.

Ho risposto anche sulle importazioni di petrolio e sul digestore di rifiuti.

Se vogliamo realmente affrontare il problema del petrolio, che è costato già tre guerre in 13 anni, allora le centrali a turbogas o, meglio, le fonti rinnovabili non dovrebbero aggiungersi, ma sostituire altre centrali a petrolio. E questo non è previsto. Ma soprattutto, occorre cambiare radicalmente la politica dei trasporti per ridurre drasticamente quell'80% di trasporto merci e passeggeri su strada e privato e incrementare il pubblico su ferrovia e via mare, più economico, più ecologico, energeticamente più vantaggioso. Ecco perché gli ambientalisti più attenti si oppongono a nuove strade, autostrade, trafori e ponti di

Messina: oltre ai gravissimi danni ambientali, che vanno ben oltre gli aspetti estetici, queste nuove opere non fanno che incentivare l'uso e l'abuso dell'automobile e del TIR privato, aumentando a dismisura i consumi petroliferi, gli inquinanti chimici e termici dell'aria, delle acque e del suolo, le congestioni di città e autostrade, le malattie e le morti per traffico, le guerre nelle aree petrolifere.

La questione del digestore anaerobico dei rifiuti, che gli ambientalisti e i comuni di Bojano e dintorni hanno respinto, è molto simile. Nessuno, tanto meno le ditte interessate, ci ha mai chiarito i bilanci energetici ed economici complessivi, per i comuni e per gli utenti, di tutto il processo di **raccolta** dei rifiuti, di **trasporto** fino alla piana di Bojano, di **"digestione"** dei rifiuti, di **produzione energetica** e di **utilizzo**: insomma chi paga e chi guadagna, quanto si paga e quanto si guadagna. Inoltre nel Molise hanno prevalso i nemici della raccolta differenziata dei rifiuti; né destre né sinistre hanno mai voluto una organizzazione seria, razionale e completa di tale raccolta. E dunque al digestore sarebbero arrivati tutti i rifiuti indifferenziati, e non solo la parte organica, che è quella che l'impianto può digerire, con conseguente necessità di nuove discariche. Le nostre valutazioni sono state che il digestore non avrebbe risolto il problema delle discariche e la spesa di energia sarebbe stata maggiore dei ricavi, e quel che è peggio le spese a carico dei cittadini, i ricavi per i gestori dell'impianto. Andrebbe benissimo un digestore (magari ubicato in zona più adatta) che ricevesse solo rifiuti organici ben differenziati, ma nel Molise siamo ben lontani da questo obiettivo. In Olanda (che è l'Olanda) un simile impianto si ferma ogni volta che arriva una partita di rifiuti organici "contaminata" da altri materiali.

Dunque anche il problema rifiuti fa parte della "civiltà" dello spreco di materiali ed energia, è frutto di un modo di fare che non chiamerei affatto "progresso" perché è un costante e ripetuto attacco alla salute e alla vita stessa di intere popolazioni.

VITA DA SCOIATTOLI A CARPINONE

di ALESSIA MALERBA

È ormai noto che alcuni animali seguano e si adattano all'evoluzione dell'uomo: ci sono casi in cui gli uccelli si sono evoluti in abili costruttori postmoderni sfidando gli spazi e lo smog di grandi città in cui costruire nidi con materiale di recupero, metalli o plastici, del tutto originali abbandonando i tradizionali ramoscelli ed erbe essiccate.

La nostra storia ci porta nel piccolo ed incontaminato centro di Carpinone dove, le alte fronde di verdi e profumati tigli della stazione ferroviaria, costituiscono l'habitat naturale per simpatici e brillanti scoiattoli che scorrazzano liberamente sui rami, non curanti di quegli strani esseri animati che, dal basso, scrutano il cielo incuriositi dalla presenza di quel fiabesco animaletto dei boschi.

Sguardo vispo e allegro, musetto dolce e irrequieto, la famosa coda arcuata e lunga svolge un'importante funzione di contrappeso nell'acrobatica sequenza di salti e arrampicate utili agli spostamenti. I colori del suo pelo ben si adattano alle nostre mode autunnali e il suo modo di nutrirsi, con le zampe anteriori come prensili, si avvicina molto a quello umano. Nel procacciare il cibo compie talora vistosi spostamenti, ma questo non è sufficiente a determinare il suo trasferimento dai boschi ad un centro abitato. Cosa, può, dunque, averlo indotto a trasferirsi da noi?

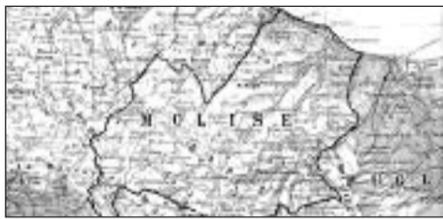
Gli animali, si sa, hanno ben pochi hobbyes e molte necessità, tra queste l'inevitabile esigenza di nutrirsi e procurarsi cibo per momenti di ristrettezze alimentari: è forse questo il motivo che ha spinto i piccoli abitanti extraurbani a vivere con noi. Le abitudini alimentari di questo arboricolo roditore lo portano procacciare il cibo anche nelle giornate più fredde. L'alimentazione è varia: noccioline, ghiande, semi di conifere, scorze d'albero, noci, uova di uccello e piccoli animali.

La stazione ferroviaria, però, rappresenta un importante punto di passaggio e di consumo di alimenti tutt'altro che naturali e lo scoiattolo ha adattato il gusto ai conservanti per soddisfare le proprie esigenze nutrizionali; inoltre, in questo modo potrà variare la propria dieta scegliendo il menù quotidiano tra gelati a vari gusti, patatine e cioccolate dissetandosi con succhi di frutta e bevande gassate. Un ulteriore vantaggio della convenienza con l'uomo è la possibilità di liberarsi di un suo predatore specializzato, la martora che riesce a seguirlo sulle più alte cime degli alberi.

L'abilità di adattamento ha reso lo scoiattolo libero di manifestarsi all'uomo tanto da poter permettersi di attendere spensierato lungo i binari l'arrivo di un treno! Una volta superata la paura dell'uomo, si diverte ad accompagnarlo lungo i marciapiedi, tra un binario e l'altro, intrattenendo i viaggiatori che transitano con gli allegri disegni acrobatici. L'insolita partecipazione alla quotidianità umana è motivo di curiosità e distrazione per chi, reduce da un lungo viaggio, giunge a destinazione stanco e annoiato.

La presenza di questo provetto acrobata non è, però, soltanto motivo di divertimento, ma soprattutto un importante spunto di riflessione: abbiamo invaso i loro territori, devastato i loro boschi, in tutta risposta, gli scoiattoli assecondano le nostre scelte mostrandoci l'estrema intelligenza animale nella capacità di adattamento per la sopravvivenza.

Il passato ci ha insegnato come sia facile portare piante ed animali all'estinzione, ma non è saggio abusare delle nostre possibilità umane contro di chi ha meno opportunità di noi, per questo non dovremmo mai invadere il loro habitat e cercare sempre di preservare qualche pur piccolo spazio per la loro sopravvivenza. Cosa ancor più importante, possiamo apprendere da loro che si può convivere pur soddisfacendo ognuno le proprie esigenze di sviluppo tecnologico e conservazione di una natura incontaminata. Non dimentichiamo che gli animali c'insegnano a vivere e la loro presenza diversifica, rallegra e arricchisce la nostra quotidianità, è, inoltre, forte indice di naturale convivenza e genuino rispetto tra il mondo razionale e quello istintivo.



Un'iniziativa encomiabile quella promossa dall'Amministrazione Comunale e dalla Pro Loco di S. Giacomo degli Schiavoni, un paesino ridente del Molise, che si fa apprezzare nella freschezza delle case e delle strade, nella vivace armonia di fiori e piante.

Un'iniziativa semplice, ma ricca di significati e di sviluppo per il futuro quella di promuovere una passeggiata per un percorso di tre chilometri sull'antico tratturo l'Aquila-Foggia, degustare i prodotti locali, ripensare all'antico sistema economico e proporre soluzioni per valorizzare la fitta rete viaria della transumanza.

Si è sul tratturo L'Aquila - Foggia: la segnaletica lo conferma, ma, per quanto si guardi, non si intravede il tappeto verde largo 111 metri; mancano i cippi delle reintegre, le siepi di delimitazione, mentre colture di grano e di girasole si estendono ai lati di una stradina polverosa che si snoda tra il giallo delle ginestre, il viola dei cardi, il bianco della rosa canina.

Non è certo il paesaggio della transumanza, tuttavia è un privilegio poter passare attraverso il demanio pubblico, visto che in altri Comuni lo sbarramento impedisce il passaggio su buona parte dei tratturi, divenuti lecitamente o illecitamente proprietà "gestita" da privati.

Ridare ai tratturi l'antica valenza economica sarebbe antistorico, salvaguardarli è un dovere dell'Amministrazione comunale e regionale; aprire le vie della transumanza al turista come museo del paesaggio e della storia è un modo per tener viva la memoria di una società, in cui la ricchezza di pochi era prodotta dall'operosa sopportazione di molti, e per trasformare la risorsa ereditata dai padri in bene che produce lavoro e benessere.

Vivere la Natura, respirando aria incontaminata, gustando prodotti sani, sentirsi leggeri, liberandosi dalla cappa di mugugni e di malinconia è questo che il Molise potrebbe ancora offrire a quanti cercano un contatto semplice e rasserenante con la Natura.

Purtroppo per ignavia, per incompetenza ed ancor peggio per spartizione di potere e conflittualità tra "i Campanili", tra Enti ed Associazioni, il Molise resta uno scrigno chiuso le cui potenzialità, pur se riconosciute ed esaltate, non riescono a produrre i meriti effetti.

In tale contesto di deludente passività, di una stasi che mette in fuga i giovani, privando la regione delle energie migliori, l'azione del Comune di San Giacomo diventa meritoria perché ha come fine il coinvolgimento di altri comuni, la formazione dei più giovani, la promozione dei prodotti locali.

Un consistente gruppo di partecipanti, e non solo locali, ben disposti a condividere idee e progetti, cammina insieme, osserva, discute.

Degno di nota il progetto di educazione ambientale per la scuola elementare articolato in tre fasi: 1) lasciare spazio alla creatività, disegnando l'ambiente immaginato - si fanno ammirare i disegni dei piccoli esposti negli spazi dell'agriturismo "Terra Nostra" ognuno col segno distintivo del proprio gusto, della propria inventiva - ; 2) far vivere l'esperienza della conoscenza in modo diretto ed attraverso le spiegazioni concrete del Prof. Cirino - visibili nel volto dei bambini l'attenzione nell'ascoltare e la gioia nel camminare, nel prendere dimestichezza coi cavalli - ; 3) ridisegnare e descrivere l'ambiente, dopo l'esperienza vissuta. Un percor-

VALORIZZARE LE VIE DELLA TRANSUMANZA

L'esperienza di San Giacomo degli Schiavoni

di ENZA SANTORO REALE

so apprezzabile, che, probabilmente, farà crescere nei Bambini la consapevolezza dei beni ambientali, il senso dell'appartenenza, la responsabilità di tutelare un patrimonio che appartiene a tutti.

La degustazione dei prodotti locali, nella prima sosta presso l'agriturismo "Terra Nostra" ed al termine della passeggiata nel preto di Monte Antico è indice di generosa accoglienza, ma anche di promozione di gusti e sapori antichi, indubbiamente vincenti rispetto ai sapori omologati di prodotti, ossessivamente riproposti attraverso le allettanti ed ingannevoli immagini pubblicitarie.

Un piacere vero che lascia a lungo il segno nei sensi quello di gustare cose buone all'aria aperta e soprattutto quello di vedere un numero consistente di bambini correre liberi negli ampi spazi di Monte Antico, un tempo luogo di sosta del bestiame e dei pastori, luogo di commercio e di scambio ed oggi, ripulito per l'occasione dall'intrico di sterpaglie, come orgogliosamente sottolinea il Sindaco, offre gradita ospitalità a chi sa apprezzare i beni naturali.

C'è da sperare che l'azione di oggi non resti isolata e, quindi, destinata a finire, ma entri in un circuito di promozione turistica delle vie della transumanza, un bene ambientale ricco di interesse storico, architettonico, paesaggistico, che dovrebbe stare a cuore al semplice cittadino ed a chi ha la responsabilità di governare.

Comitati di coordinamento, Centri di monitoraggio, Comunità montane richiamano, nel loro significato intrinseco, la cultura della collaborazione, dell'azione di rete, tuttavia, sembra, almeno a giudicare dagli effetti, che lavorino in direzione opposta.

È ormai indispensabile, se si vuole tentare l'ultimo salvataggio del Molise, restituire significato alle parole, evitando una verbosità fallace che mortifica l'intelligenza e svilisce il cittadino.

Giacomo Di Cecco vive a San Giacomo degli Schiavoni ed opera nella "Pro loco" della cittadina molisana.

L'amore per la Natura e il desiderio di non far morire "la cultura del passato" lo sollecitano ad un impegno teso a valorizzare le risorse paesaggistiche e culturali del territorio, tra le quali "il tratturo" potrebbe essere un segno vincente a favore di uno sviluppo turistico sostenibile.

Significativa la poesia in vernacolo "Jève na vote" da lui scritta nel "Marzo 1995"

*Jève na vote
 Jève na vote nu lèmba de tèrre
 che da la mundagne arruvève a lu mèrre.
 I viccheje decèvene ca jève larghe ses-
 sanda passe
 e ammizze ce stèvene libbre,vulepe e
 pure i tasse.*

*Jève a fonde de scagne de culture e
 ceveltè deverse,
 che senza quella strède forse ce jèssene
 pèrse.*

*Quande sciucchève a la mundagne i
 pasture ce passèvene pa tranumanze.*

*Pecchè i pèquere senza jèrve nge putève-
 ne arrenghì a panze.*

*Giuvene de mò ne le sapète? Ghè u trat-
 ture.....*

*che ghè stète quesce tutte scandète da i
 muture.*

*Pe quillu ccone d'indegrazione
 sème capèce pure a garè u vallone,
 ma ngiaccurgème ca che tutte st'arija
 nguinète*

*e senza nuccone de verde stème tutte
 ammalète.....*

*Ma sti catastrefe,st'alluviune nge fanne
 capi*

*ca a nature ha dette ca mò l'ema propria
 fenì?*

*C'era una volta
 C'era una volta una striscia di terra*

Che dalla montagna arrivava al mare.

*Gli anziani dicevano che era larga ses-
 santa passi (111m.)*

*Ed in mezzo c'erano lepri, volpi ed
 anche tassi.*

*Era la fonte di scambio di culture e
 civiltà diverse*

*Che senza quelle strade forse sarebbero
 andate perdute.*

*Quando nevicava sulla montagna i
 pastori ci passavano per la transumanza.*

*Perché le pecore senza erba non poteva-
 no saziarsi.*

*Giovani di oggi non lo sapete? È il trat-
 turo...*

*che è stato quasi completamente arato
 dai motori .*

*per quel poco di integrazione / contributi
 siamo capaci di seminare pure il vallone,
 ma non ci accorgiamo che con tutta que-
 st'aria inquinata*

*e senza un pò di verde siamo tutti amma-
 lati...*

*Ma queste catastrofi, queste alluvioni
 non ci fanno capire*

*Che la natura ha detto che adesso è pro-
 prio ora di finirla!*

*La poesia di Giacomo di Cecco ha la
 magia delle cose semplici che racchiudono la
 profondità dei sentimenti, la sincerità del
 pensiero; ha il fascino del vernacolo che sfiora
 le cose, svelandone il senso più nascosto;
 ha la cadenza di una narrazione lenta, medi-
 tata, la scansione ritmata di una saggia sen-
 tenziosità che vibra e sfuma nel malinconico
 arrendersi all'inarrestabile passar del tutto,
 ad un progresso che rema contro Natura.*

*Lapidari nella loro essenzialità scorrono
 i pensieri, dall'incipit fiabesco del "c'era
 una volta" al richiamo ad un presente frenetico,
 dissacrante per avidità di danaro, alla
 conclusiva immagine plastica di una Natura
 sconvolta che, con tono imperioso, richiama
 al senso della misura.*

*Protagonista il tratturo, un'ardita via di
 comunicazione e di transito dai monti al
 mare, che consentiva, un tempo, vivace
 scambio di beni e di culture, bonaria convi-
 venza tra uomo, animali, natura, reciproco
 rispetto e fedeltà,*

*Oggi è un ambiente snaturato e i Giovani
 non lo riconoscono. Si ara coi trattori dap-
 pertutto, anche nei dirupi, per il miraggio di
 un frugale guadagno. L'ammanto verde va
 scomparendo, l'aria è inquinata ed i nuovi
 mali del benessere trionfano sulla debolezza
 umana. Catastrofi ed alluvioni non riescono
 a frenare la spregiudicatezza dell'uomo
 sordo ad ogni richiamo. Vana la voce della
 Natura che inutilmente tenta di richiamare
 alla Saggiezza.*

TURISTA IN CASA

A proposito del corso regionale di

"Bed & Breakfast"

di PASQUALINA CIOCCA



Studentesse del corso in visita al castello dei D'Alessandro a Pescocostanzo

L'eredità che riceviamo attraverso il territorio è un immenso patrimonio. Nei luoghi che l'uomo abita e che da innumerevoli generazioni plasma e modella secondo le proprie esigenze e capacità si esprime il frutto di un incontro primario: quello tra il carattere profondo e ancestrale di una terra, da una parte, e l'intelligenza e il lavoro dell'uomo, dall'altra. Chiunque voglia accostarsi a un'attività turistica che sia anche comprensione reale dei motivi che stanno dietro al "panorama", dietro a ciò che si vede, non può prescindere da tale considerazione. Ed è questo lo spirito che mi ha spinto e che mi auguro mi accompagni nel continuare a frequentare il corso di Bed & Breakfast indetto dalla Regione Molise.

Curiosare tra ville, castelli, cappelle rurali, reperti archeologici e vedere come il territorio si è modificato, è cambiato nel corso degli anni, lasciando però sempre le tracce del proprio passato, è stata un'occasione in più per innescare in me quel processo che fonde tra loro la conoscenza, l'amore e l'impegno per la salvaguardia delle bellezze della propria terra.

Conoscere sempre meglio la propria terra aiuta ad amarla di più. Il rapporto con quanto ci sta intorno, con i luoghi della nostra esperienza quotidiana, non dovrebbe cessare di essere stimolante e capace di suscitare in noi sempre nuova curiosità e considerazione. Troppo spesso, invece, accade che la lunga consuetudine e la familiarità con l'ambiente in cui viviamo congiurino a rendercelo quasi invisibile.

Si smette allora di vedere quello che si ha costantemente sotto gli occhi, tanto esso rientra nella routine. Smettiamo di fare esperienza autentica dei luoghi e ci limitiamo a fame l'abitudine. Anche per questo sogniamo la vacanza come momento di evasione e scoperta di nuovi orizzonti.

Eppure molto si può scoprire proprio a due passi da casa. Non solo; questo genere di scoperta risulta particolarmente appagante perché in fondo ci offre qualcosa che ci appartiene intimamente, e quasi ci riconcilia con una parte di noi stessi. Ma per rendersene conto occorre rivolgere uno sguardo "innamorato" alla propria terra. Soltanto l'innamorato sincero, infatti, sa guardare ogni giorno con occhi nuovi all'oggetto del suo amore, scoprendovi sempre nuovi motivi con cui alimentare il suo sentimento.

Le terre del Molise non possono che destare la più grande ammirazione in chi ne consideri le numerose testimonianze di profondissimo valore artistico e in chi sappia cogliere l'insospettabile bellezza che la natura qua e là ancora conserva.

Taverna del Sannio

Cucina Tradizionale

Contrada Giliotti - DURONIA (CB)

per prenotazioni tel. 0874 768972

Albergo "IL CASTELLO"

Pernottamento

**86020 DURONIA (CB)
 Via Castello,8**

**Tel. 0874.768972
 0874. 76329
 0874.769213**



A.I.G. Molise e scuola elementare di Matrice “UN VIAGGIO LUNGO 95 MILIONI DI ANNI”



Il progetto della Classe terza elementare di Matrice si chiude con una Mostra e col Convegno sul tema “La valenza formativa della lezione sul territorio”

di ENZA SANTORO REALE

“Un viaggio lungo 95.000.000 di anni” è il titolo ambizioso di un progetto realizzato quest'anno dagli Alunni della 3ª classe della scuola elementare di Matrice con la guida delle Insegnanti Mena Palladino, Rita Mastrocchia, Domenica Padovano, Giuseppina Santone.

Animatore del progetto il Prof. Rocco Cirino, analista territoriale che guida i Bambini e gli Adulti nella lettura del territorio, per apprezzarne le risorse e confermare ipotesi suggestive sull'evoluzione della terra attraverso la ricerca e l'interpretazione di reperti significativi.

La domanda “c'era il mare a Matrice?” ha avuto dagli Alunni di Matrice le risposte più disparate, aprendo, così, il problema e prospettando ipotesi, per la cui soluzione i Bambini, ognuno col metaforico mezzo di comunicazione prescelto, hanno iniziato il viaggio d'immaginazione attraverso le ere geologiche, fermandosi al periodo cretaceo dell'era mesozoica, quando il mare si estendeva là dove oggi vive l'agro di Matrice, le cui rocce calcaree conservano testimonianze di fossili come rudiste, nummuliti, ammoniti, per alcune delle quali la datazione è stata fatta risalire dagli studiosi a 95 milioni di anni fa.

L'esplorazione del

territorio e la ricerca dei fossili ha poi impegnato i giovani ricercatori ed ha avuto come risultato l'allestimento di una mostra di grande interesse, per la scientificità del metodo di approccio alla realtà e per la ricchezza dei reperti esposti, in parte ritrovati e scavati dagli stessi alunni, in parte messi a disposizione del prof. Cirino.

All'inaugurazione della Mostra i Bambini hanno presentato il loro lavoro in lingua italiana ed in lingua inglese, hanno guidato nella visita, fornendo puntuali spiegazioni sui loro disegni, sulle tavolette realizzate con la tecnica del “decoupage” e sul significato dei reperti.

È motivo di meraviglia un lavoro sì bene organizzato, a conferma delle straordinarie potenzialità di apprendimento, di concretezza e di manualità dei Bambini, della loro capacità ricettiva e quindi delle responsabilità degli Insegnanti nell'immettere in un terreno fertile i semi più giusti nel modo più corretto.

Incondizionato quindi l'apprezzamento per il progetto espresso dal Dirigente scolastico, Prof. Vincenza Testa e dai partecipanti al convegno, la Prof. Enza Santoro, il Prof. Rocco Cirino ed il Direttore Tommaso Pasquale, i quali

hanno focalizzato l'attenzione sul tema “La valenza formativa della lezione sul territorio”

La lezione fuori classe sta diventando una prassi che si va affermando, vincendo pregiudizi, resistenze anche di ordine burocratico ed i cui risultati sono evidenti nel progetto realizzato dalla scuola di Matrice.

La cattedra itinerante dovrebbe essere parte integrante della programmazione di tutte le scuole e dovrebbe costituire un'esperienza/studio non episodica, ma continua che accompagna l'evoluzione dell'uomo dalla scuola dell'infanzia all'università, allo scopo di assecondarne lo sviluppo, in un iter formativo fatto di tappe che promuovono un graduale approccio all'ambiente: dal vicino al lontano, dal semplice al complesso, dal concreto all'astrazione, alla generalizzazione.

La valenza formativa della lezione sul territorio è pluridirezionale: la scientificità della ricerca in campo è presupposto di un metodo di studio efficace; le capacità che si acquisiscono, quella di osservare, interpretare, rappresentare secondo il proprio punto di vista, il confronto di idee ed il riscontro alle proprie ipotesi, quella di orientarsi nel tempo e nello spazio e quella di selezionare le

informazioni garantiscono la formazione di una personalità che sarà in grado di orientarsi nella società complessa, di confrontarsi, di reagire con senso critico e in piena consapevolezza.

Imparare a leggere il territorio significa acquisire molte competenze e conoscenze, fare molteplici esperienze disciplinari, assimilare il concetto di interrelazione dei saperi. Il contatto/studio dell'ambiente promuove la vera Educazione Ambientale.

C'è fiducia che l'esperienza iniziata in terza elementare col progetto “Un viaggio lungo 95.000.000 di anni”, continui fino alla terza media, anche per sperimentare se una tale prassi didattica favorisca effettivamente la formazione di un atteggiamento mentale e comportamentale fondato su un rapporto di amore per il bene/natura e di rispetto per un patrimonio che appartiene all'Umanità.

La “Montini” di Campobasso, di cui la scuola elementare di Matrice fa parte, ne ha la possibilità, essendo un Istituto Comprensivo; la Dirigente Vincenza Testa ne vede i vantaggi e ne garantisce la continuità.

Agli Alunni ed alle Maestre l'augurio di perseverare con immutato entusiasmo ed impegno.

Cooperativa Gaia di Torino

UNA PROPOSTA SU: LA MONTAGNA, LE PIETRE, LA GENTE, GLI INTERVENTI D'ARTE...

Dalle Alpi Cozie all'appennino Sannita, scrittori molisani e piemontesi insieme, lungo i tratturi del Sannio per dar vita alla “prima” di quanto ci auguriamo divenga nel corso del tempo un'importante iniziativa degna di accogliere testimonianze d'arte e di vita di alcuni fra i territori del Piemonte e del Molise insieme, loro montagne, pietre e gente.

Faciliteranno l'impresa la collaborazione da parte del Comune di Colle d'Anchise, dei suoi scrittori, della sua gente, il Cai di Campobasso, l'Associazione “La Terra”, promotrice ormai da qualche anno dell'importante manifestazione culturale - escursionistica “cammina, Molise!”.

La proposta vorrebbe evidenziare come sottolineerà Manaresi sulla rivista del Cai, quanto la montagna favorisca l'incontro fra il bisogno di fisicità ed il desiderio di spiritualità tipico dell'individuo, fino a favorire il superamento della doppia antitesi costituita da una parte dall'uomo di studio, dall'altro dell'uomo sportivo... sano e un tempo montanaro (forse..)

Intanto intorno - l'odore della pietra, della terra, delle carte ingiallite, dei luoghi in apparenza senza forma né risonanza - luoghi piccoli e sconosciuti, dove l'emozione affida al segno del gesto, della parola ... memoria e fresnesia

contemporanea sconosciuta ai più.

Alla radice il ritorno alla terra, alla gente, ai suoi poeti per celebrare insieme antichi rituali, attraverso forme d'arte che non rappresentano solo puro gusto estetico.

La manifestazione prevede letture, performance, poesia, musica e brevi sperimentazioni di poeti ed artisti locali molisani, fra questi:

Fiorata Spina, scultrice di Colle d'Anchise (CB)

e per quanto riguarda l'area piemontese:

Katia Di Stella, artista e direttore artistico(TO)
Paolo Castagno, artista performer di Carignano (TO)

Enrico Lazzarin poeta, artista di Settimo torinese

Emidio Zarro, scrittore umbro-marchigiano

Gianni Donaud, poeta e scrittore ligure

Eleonora Dalla Gassa, presidente della cooperativa Gaia

La manifestazione si svolgerà in date e spazi in via di definizione, verosimilmente intorno alla fine di luglio e i primi di agosto a Colle d'Anchise e dintorni. Inoltre, con ogni probabilità verrà ospitata dal “cammina, Molise!” nelle prime due tappe della manifestazione.

PROGRAMMI ESTIVI DI GRESALP

AGOSTO

Per conoscere la bella regione del Molise, la sua cultura e le sue tradizioni, un piacevole percorso attraverso varie località molisane. “Cammina, Molise!”
Rivolgersi **Fernando Bernabei** 06/2418650 cell. 328/9271871

Gianfranco Zerbesi 06/4050419 cell. 338/8792653

SETTEMBRE

07 domenica

ESCURSIONISMO M. Fontecellese m. 1623 E.

Da villa romana, itinerario godibile per la sua panoramicità con vista sulla Piana del Cavaliere, il M. Velino e il Gran Sasso. Dislivello di 800 m. e 5 ore circa di percorrenza. App.to ore 7.30 S. Maria del Soccorso.

Accompagnatore **Luciano Palaia Paola Papini** cell. 329/1523566 Tel. 37351711

14 domenica

BATTELLO ELETTRICO

Gita sul Tevere da Salviano Baschi, con visita del museo di civiltà contadina del Palazzo Alcaiani. Max 35 persone. Costo 20 Euro Prenotazioni entro il 5 settembre.

Accompagnatore **Stefania Bottini**

Rivolgersi a **Paola Papini** cell. 329/1523566

12/14 ven. dom.

ESCURSIONISMO Gita sul Tevere da Salviano Baschi, con visita del museo di civiltà contadina al Palazzo Alcaiani. Max 35 persone. Costo 20 Euro prenotazioni entro il cinque settembre.

Accompagnatore **Stefania Bottini**
Rivolgersi a **Paola Papini** cell. 329/1523566

12/14 ven. dom.

ESCURSIONISMO località Scanno EE

Alloggio nell'Agriturismo Liborio. Programma a parte. Rivolgersi a **Maurizio Tiborri** Tel. 06/87180308

27 sabato

ESCURSIONISMO M. Terminillo m. 2216 EE

Classico giro la Fossa - Passatelli - Terminillo con discesa per la Valle degli Angeli. App.to sulla via Salaria altezza BMW ore 7.30.
Rivolgersi a **Mario Taborri** Tel. 06/87180308

27/04 SETTIMANA IN SICILIA

Percorsi nelle riserve naturali della Baia dello Zingaro e del Monte Cofano.

Programma dettaglio a parte.

Rivolgersi a **Palola Papini** cell. 329/1523566

UNA LETTERA

DAL COMITATO MUSICA PER LA VITA DI PESCO COSTANZO (AQ)

Volevo segnalare ai lettori de “la vianova” una iniziativa alla quale partecipa anche il gruppo degli Scacciapensieri. Nella locandina allegata si capisce bene l'evento comunque si tratta di un folk festival di tre giorni a Pescocostanzo. Per ulteriori informazioni si può navigare sul nostro sito: www.pescocostanzo.it/pescocofolk.

Ad organizzarlo è il Comitato Musica per la Vita i cui membri sono gli stessi del gruppo Emergency dell'Alto Sangro.

Abbiamo interessi vari, in agosto apriremo, in via sperimentale e gestita da volontari, anche una bottega del commercio Equo e Solidale.

Chiaramente anche **Pesco in folk** non ha scopo di lucro, anzi stiamo ancora cercando gli sponsor (si accettano indicazioni in merito). Quello che ci muove è l'interesse per le culture antiche, in particolare per il ballo ed il canto che rappresentavano dei momenti particolari di comunicazione semplice, leggera e spontanea, cose che forse non conosciamo più.

Grazie.

Dantina Grosso
Pescocostanzo (AQ)

Pesco in Folk
Pescocostanzo (AQ), 5-6-7 Settembre 2003

Corsi
Preparazione:
- Nido Citarista
- Danze tradizionali:
- Tradizioni e prassi:
- Nido Citarista
- Ballate e Canzoni
- La Scoppiante

Concerti
5/9
Tamburi del Volturno
6/9
Maffaioli Quintet
(trascritto da)
Musiganti del
Piccolo Borgo
con Nino Giordano
7/9
Allabua

Il Giardino dei Piaceri
Specialità locali e prodotti
da agricoltori biologici nel
giardino del palazzo Torregio

Organizzato:
Comitato Musica per la Vita
del territorio di
Comune di Pescocostanzo
Molise - Assessorato Regionale

Spazi:
Banca di Credito
Cooperativa di Roma

Costo:
Comitato Musica
per la Vita
Pescocostanzo (AQ)

3 giorni di danze e musica a Pescocostanzo, antico borgo nel Parco Nazionale della Majella.
• Alberghi caratteristici nel centro storico o immersi nel verde
• Gastronomia locale
• Un paese in musica

Il costo dei corsi è di 70 Euro (il viaggio è a carico del partecipante).
Credito alla manifestazione: tutti i pagamenti (contanti, carte, bonifici) e prenotazioni.



Il Convegno prevedeva la partecipazione delle autorità politiche dei comuni collocati nel bacino del Biferno per un confronto di esperienze e per formulare ipotesi di soluzione dei problemi endemici nel Molise, la cui mancata risoluzione sarà causa di difficoltà più gravi e di un destino di invivibilità e di fuga.

Qualificata, anche se davvero esigua la presenza degli Amministratori, più consistente lo presenza di docenti e di cittadini interessati alla problematica territoriale.

I lavori sono stati coordinati dalla Prof. Paola di Giannantonio e preceduti dal saluto dell'Assessore Di Guglielmo, in rappresentanza del Sindaco e del Prof. Zeffiro, in rappresentanza del Preside.

Gli interventi hanno avuto il pregio della concretezza e della sintesi, nonché la capacità di interessare il pubblico, che ha mostrato di apprezzare e condividere le tesi dei relatori non tutti molisani, ma accomunati dall'amore per la terra Molise e dall'obiettivo di valorizzarne le risorse.

Incisivo nella sua essenzialità di analisi e di riflessioni l'intervento della Prof. Emilia Sarno, docente non molisana che tuttavia impegna la sua azione di ricercatrice nello studio del territorio molisano, di cui apprezza il valore man mano che ne conosce la qualità e la storia.

La relazione sul tema "Il Biferno documento per la geografia storica" è stato incentrato su una circostanziata analisi morfologica e storica del bacino del Biferno per dare risposte all'interrogativo "perché un bacino ricco di acque non diventa fertile e popolato, perché un fiume, benedizione per la vita, rimane un problema e non si risolve in risorsa".

Le cause del mancato sviluppo sono da ricercare indubbiamente nella natura del terreno, ma soprattutto in politiche mirate più allo sfruttamento che al potenziamento delle risorse. I governi che si sono succeduti hanno considerato il Molise terra di transito e di conquista, per cui hanno sfruttato senza rinnovarle le risorse umane ed ambientali, hanno favorito

La presenza di idrocarburi nella nostra regione, sia liquidi che gassosi, è accertata ormai da decenni. Numerosi i pozzi perforati nel corso degli anni, alcuni dei quali produttivi, sia in mare che in terraferma. Nulla esclude che altri potranno esserlo in futuro. Ma perché la probabilità di trovare giacimenti di idrocarburi nel Molise è così elevata?

Per rispondere alla domanda occorre ricordare che essi (gli idrocarburi) derivano, per lo più, dalle sostanze organiche che costituivano un tempo gli organismi marini, che, come accade oggi, alla loro morte cadevano sul fondo e si mescolavano agli altri sedimenti che pure si stavano depositando. Il processo avveniva ed avviene in ambienti tranquilli, con limitata circolazione di acque marine e in depositi sottili quali fanghi argillosi o calcarei, che prendono il nome di roccia madre. Da qui per le

LA VALLE DEL BIFERNO DA PROBLEMA A RISORSA

UN TEMA DI ATTUALITÀ NEL CONVEGNO
DELL'AIIG PRESSO IL BOCCARDI DI
TERMOLI

di ENZA SANTORO REALE

"La valle del Biferno: da problema a risorsa", è il tema del convegno organizzato presso il Liceo tecnico-economico "G. Boccardi" dall'Associazione Insegnati di Geografia, in collaborazione con L'IRRE Molise, il C.E.D.A. - Centro di Educazione e Documentazione Ambientale - e con il patrocinio del Comune di Termoli. Un tema in sintonia con l'"anno internazionale delle acque" e di indubbia attualità, da quando il Biferno, dopo anni di innocua convivenza, è tornato a mostrare la vis dirompente di un tempo, ed il suo bacino è tormentato da frane, smottamenti e danni incalcolabili, una situazione drammatica che sembra aver destato dal lungo torpore l'opinione pubblica e dovrebbe unire le forze politiche in un progetto di pianificazione radicale.



Il Nibbio Reale, un tempo diffuso in Italia, oggi è presente in poche aree, tra queste la valle del Biferno

l'insediamento urbano nelle zone più vicine alle grandi vie di transito ed alle città più vitali senza provvedere ad opere di bonifica e ad un miglioramento strutturale ed economico dell'intero territorio. Inoltre l'organizzazione feudale, perpetuata nei secoli, ha contribuito a determinare la frammentazione territoriale, l'isolamento ed una condizione di subalternità che ancora persistono e sono d'ostacolo ad una saggia gestione del territorio, attenta alla tutela del patrimonio, aperta alle innovazioni positive, che ne

garantiscono uno sviluppo sostenibile.

La speranza è che cittadini e politici cooperino per realizzare interventi migliorativi che durino nel tempo e trasformino le risorse potenziali in beni produttivi. È questo un dono che la vallata del Biferno ed il Molise nella sua globalità aspettano e meritano.

Schietto, fermo l'intervento dell'arch. Silvana Reale, la quale ha fatto una scelta coraggiosa, abbandonando Roma e le buone prospettive di affermazione professionale, per vivere in Molise, la terra

che ama e che vuole contribuire a rendere vivibile e fruibile nelle sue peculiarità culturali e nelle sue amenità naturali.

Lucida l'analisi della situazione di inquinamento delle acque, di degrado delle infrastrutture, di dissesto idrogeologico.

Amara la ricognizione delle cause: Isolamento, individualismo, frammentazione degli interventi e dei finanziamenti, mancanza di cooperazione tra le realtà politiche, assenza di una pianificazione globale con interventi integrati e mirati alla concreta risoluzione dei problemi, smarrimento del cittadino e perdita del suo ruolo.

Entusiasta l'apprezzamento delle risorse, salubrità, genuinità dei prodotti, paesaggio, emergenze artistiche, architettoniche, archeologiche, ricchezze che, se valorizzate, "potrebbero fare del Molise un unicum, una perla che spicca nell'omologato e frenetico panorama dell'odierna società"

Quali le prospettive? Tante se c'è la volontà politica di attuarle: realizzare i progetti già finanziati relativi al risanamento di vaste aree della valle, restituire la purezza alle acque, ridare il manto verde ai pendii, rivitalizzare l'agricoltura, evitare la dispersione, creare circuiti turistici in modo da valorizzare le emergenze sparse sul territorio.

La speranza è nel Molisano che si riappropri della cittadinanza, la speranza è nei giovani se la scuola, al di là delle competenze professionali, si porrà l'obiettivo di formare la persona consapevole della sua identità e della sua responsabilità di cittadino.

Appassionato l'intervento del Prof. Rocco Cirino, un Molisano che, dopo l'esperienza di vita milanese, è tornato nella sua terra d'origine, determinato a sviluppare nei giovani il legame con il territorio ed il senso civico della conservazione e valorizzazione delle risorse antropiche ed ambientali. Il tema "il C.E.D.A. uno strumento per amare il territorio" è eloquente espressione delle esperienze realizzate coi suoi alunni nel laboratorio della Natura.

remoto artificiale (facendo esplodere nel sottosuolo una carica esplosiva) e registrando il comportamento delle onde sismiche generatesi. Lo scopo è quello di verificare e misurare quanto evidenziato dagli studi circa il rilevamento e l'interpretazione delle diverse fasi che hanno portato, nel nostro caso, all'attuale assetto geologico dell'Appennino molisano. L'attenta lettura e l'esatta interpretazione dei sismogrammi ottenuti, da parte degli specialisti geologi e geofisici, permettono di individuare le eventuali "trappole" e, conseguentemente, fissare i punti dove posizionare i pozzi da perforare.

È ovvio che la messa in atto di quest'ultima attività, essendo la più impegnativa, dipende da diversi fattori, non ultimo quello economico, ma anche politico e strategico che, anche e soprattutto un Paese come il nostro non può non perseguire.

PERCHÈ NEL MOLISE C'È IL PETROLIO?

di ANGELO SANZO (referente SIGEA)

mutate condizioni fisiche dell'ambiente e per le sue stesse caratteristiche fisico-chimiche il petrolio è costretto a migrare verso rocce dotate di maggiore porosità dette rocce serbatoio.

La migrazione prosegue fino a quando il petrolio non raggiunge un luogo dove è impossibile un ulteriore spostamento; quando ha raggiunto, cioè, quella che viene detta "trappola", in cui il petrolio, per la sua minore densità, tende ad occupare gli spazi più elevati possibili.

Le "trappole", che sono fondamentalmente di due tipi, strutturali e stratigrafiche, si sono formate, anche nel Molise, durante l'Orogenesi appenninica. La spinta che ha dato luogo alla formazione delle nostre montagne e che è

tuttora in atto (vedi terremoti), andando da sud ovest a nord est, nello scombusolare le situazioni favorevoli all'accumulo, createsi sul versante tirrenico, ha permesso, complice il Matese, la conservazione di gran parte di quelle del versante adriatico.

Per assistere, però, allo spettacolo del petrolio che sgorga dalle viscere della terra, è necessario passare alle successive fasi operative, a quelle cioè che sottopongono il sottosuolo ad una sorta di indagini ai "Raggi X" o più precisamente ad una vera e propria TAC, che nel caso specifico sono dette Prospezioni Geofisiche e che in questo settore sono prevalentemente Sismiche. Quelle, per intenderci, che si realizzano provocando un piccolo ter-

EDITO DA ITALIA NOSTRA

"LE CROCI VIARIE NEL MOLISE"

(autore MICHELE CIANCIULLO)



IL TERRITORIO COME ECOMUSEO DELLA RELIGIOSITÀ

Viene presentata da Michele Cianciullo un'indagine che potremmo definire quasi esaustiva che ha per oggetto una testimonianza non solo della religiosità delle popolazioni transumanti e locali con l'individuazione delle croci viarie presenti nel territorio dell'intera regione.

Un patrimonio che va visto anche come una potenzialità di sviluppo che il territorio offre e che sinora non era stato oggetto di attenzione, di studio e di ricerca ad ampio raggio e che proprio per questo dà la possibilità di confrontare i vari elementi.

È una potenzialità, nell'ottica di una visione integrata dell'utilizzo di tutte le risorse del territorio come ad esempio con la creazione di itinerari tematici a carattere storico-architettonico che si sviluppa fra campagne, centri antichi, ai margini delle piste tratturali.

Le croci viarie, elemento essenziale che ha rivestito importanza per la vita sociale delle popolazioni che in esse vedeva il simbolo religioso e Michele è solito dire che sono state e possono ancora essere il punto di ritrovo in casi eccezionali, il luogo in cui si suggellavano i contratti con lo stesso valore di un atto fatto dal notaio, contratti in- dissolubili con una semplice stretta di mano...

Ma anche elemento architettonico finemente lavorato e pregno di significati religiosi sin dalla base a tre gradini, il fusto, la zona del capitello, la forma della croce ed i rilievi scolpiti su di essa.

Forme varie che hanno in parte seguito il gusto dell'epoca in cui sono state fatte: antichissime alcune come quella di Gambatesa tozza perchè ricavata direttamente da una sola roccia lì presente, delicata e leggera come quella in stile barocco di Ripalimosani, ma tutte con lo stesso valore e lo stesso significato per le popolazioni.

Oltre che dai grandi monumenti, la storia delle popolazioni è fatta anche da questi piccoli monumenti che evidenziano il vero ed intimo carattere delle popolazioni e la loro cultura.

L'autore ha effettuato un censimento, svolto con impegno certosino, indispensabile per la conoscenza del nostro patrimonio sparso e spesso sottovalutato nella importanza e nel significato storico e non considerato nelle potenzialità in esso nascoste.

Ha ricostruito attraverso un'attenta analisi morfologica, formale, dei materiali, una precisa catalogazione suddivisa per la "forma" della croce viaria.

L'importanza del volume è nello stessa veste di catalogo nel quale le semplici note servono a far riflettere sulla storia e sulle diversità realizzative, ed è da intendere come elemento integrato, sia storico-conoscitivo che come strumento per la tutela e la salvaguardia, nonché come mezzo per la loro valorizzazione.

Molte sono le croci viarie riscoperte nei muri di abitazioni, chiuse all'interno di edifici pubblici e quindi avulse dall'ambiente in cui erano state collocate, spostate dalla posizione originaria per cui hanno perso anche in questo caso il loro significato sociale. Un elemento importante, dunque, per contribuire alla realizzazione di un ecomuseo del territorio, in cui gli elementi che lo compongono devono costituire un sistema da visitare con itinerari che permettano contemporaneamente di apprezzare anche il paesaggio in cui sono inseriti.

Il presidente della sezione di Isernia di Italia Nostra
Arch. Claudio Di Cerbo

“cammina, Molise!” 2003

**PER NON
DIMENTICARE**

di ENZA SANTORO REALE

E riparte l'organizzazione di “cammina, Molise!” di cui la forza persistente di Giovanni Germano è il motore ed i collaboratori dell'Associazione “La Terra” sono gli ingranaggi.

Anche quest'anno “cammina, Molise!” accompagnerà circa 200 amanti della Natura, per i quali il contatto con una terra ancora intatta nella sua naturalezza sarà la ricompensa gradita a faticose marce, al sudore grondante, ad un corpo stremato, i cui sensi, tuttavia, avranno gustato l'aspetto smagliante, i colori, i suoni, l'odore, i sapori di un Molise che ha ancora oggi molto da offrire.

Sarà questo un “cammina Molise” speciale “Per non dimenticare”

Si visitano i luoghi del cratere, i Comuni che l'ultimo sconvolgimento sismico ha tragicamente violentato, privandoli di vite umane e di beni.

Si torna in luoghi, in parte già percorsi nell'edizione di due anni fa; Casacalenda, Montorio dei Frentani, San Giuliano di Puglia sono cari al ricordo dei Marciatori, Comunità esemplari che hanno gareggiato nell'accoglienza, offrendo con generosità i prodotti migliori che la saggezza contadina e la caparbietà di chi vuole, nonostante tutto, tornare a vivere nella Madre-Terra, era riuscita a ricavare da un terreno avaro e troppo frammentato.

Quest'anno lo spirito dell'accoglienza e dell'incontro sarà diverso.

Alla fruizione di un paesaggio affascinante ed alla vivacità contagiosa del gruppo canoro e saltellante si aggiungerà la visione diretta di una realtà fisica ed umana drammaticamente mutilata che, forse, è in grado di ridimensionare ogni velleità e ridare all'uomo la saggezza, la consapevolezza della sua fragilità.

Si torna per non dimenticare momenti di allegra convivenza contrappuntati oggi da una sofferenza inestinguibile e dalla necessità di sopravvivere.

Per non dimenticare la precarietà dell'essere, la responsabilità dell'uomo imprevedibile, volutamente ignaro di ciò che la clemente ed inoffensiva natura nasconde nel suo magmatico seno.

Per non dimenticare e per convincersi che la superficialità, l'interesse economico, la ricchezza sono un niente rispetto al valore di vite umane, di beni faticosamente costruiti e imprevedibilmente annientati.

Per non dimenticare che l'uomo è una pedina nel contesto ampio, infinito di un sistema in cui ogni squilibrio, benché minimo, causa guasti.

Per non dimenticare che i mezzi tecnologici e le conoscenze faticosamente ragionate devono costruire gli strumenti utili a che l'uomo continui a sentirsi parte di un tutto con cui convivere in sicurezza, nella consapevolezza di essere parte e non dominatore di un universo regolato da leggi che non possono essere ignorate.

Si torna per esprimere Solidarietà, come senso del comune soffrire e del comune gioire, un identificarsi nell'altro per trarre dall'altrui sofferenza la saggezza, la lungimiranza e per riconquistare insieme il senso della comune debolezza nel percorso accidentato di una vita spesso tortuosa, per meditare sugli errori ed accogliere il monito che si eleva dal comune dolore dell'oggi, per riacquistare il coraggio necessario a risalire la china, a guardare lontano con speranza.

Tutti a “cammina, Molise!” con l'entusiasmo di sempre, con la gioia di stare insieme, per riappropriarsi del senso dell'uomo e riprendere fiducia in una rigenerazione umana e sociale.

Sotto l'alto patrocinio del

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

L'Associazione Culturale La Terra
In collaborazione con
AIIG (sez. Molise), Italia Nostra (sez. di IS), Associazione Equestre dei Cavalieri Triventini, Gruppo ricerca danze popolari "Lo Scacciapensieri", Pro Loco dei paesi attraversati, Comitato delle vittime della scuola elementare di S. Giuliano di Puglia e Associazione Nazionale Città dell'Olio

Con
La Presidenza della Giunta e l'Assessorato al Turismo della Regione Molise, La Provincia di Campobasso e l'E.P.T. Molise

Con i Comuni di
Petrella Tifernina, Castellino del Biferno, Ripabottoni, Providenti, Casacalenda, Montorio nei Frentani, Ururi, Rotello, Santa Croce di Magliano e San Giuliano di Puglia
organizza

cammina, Molise!
2003
un cammino solidale nel territorio colpito dal sisma per non dimenticare

COLLABORAZIONI IN ITINERE

A cavallo. Il cammina, Molise! 2003 sarà scortato dai “Cavalieri Triventini”. Chi è interessato a partecipare alla marcia con il cavallo proprio si metterà in contatto con Enzo Mastroiacovo - Tel. 0874/871582 - 348/5264071

La “cattedra itinerante”, per una lettura più attenta del territorio, sarà curata dai soci dell’“A.I.I.G.” sezione Molise. I soci, Insegnanti di Geografia, che volessero partecipare alla marcia e collaborare alla “cattedra itinerante” devono contattare il Prof. Rocco Cirino (Presidente): Tel. 0874/453007

Sentieristica. Chi è interessato a contribuire a dare indicazioni sui “sentieri possibili” si metterà in contatto con l’Arch. Claudio Di Cerbo, Presidente di “Italia Nostra” Sezione di IS: Tel. 0865/411386 o il Geom. Michele Cianciullo: Tel. 0874/61639

Feste popolari. I comuni e le associazioni, intenzionati ad organizzare le accoglienze nei propri paesi devono prendere contatti con Giovanni Mascioli, socio dell’“A.G. Punto e Accapo” di Fossalto: Tel. 0874/768177

Folclore. Durante la manifestazione, i marciatori ed i paesi attraversati saranno allietati da organetti ‘Du-bott’, capitanati da Achille Renato, e dal gruppo di ricerca di danze popolari degli “Scacciapensieri”. Gli artisti folclorici intenzionati a partecipare alla marcia si metteranno in contatto con il Dr. Silvio Adducchio: Tel. 06/5370723

Stampa. I contatti con la stampa ed i media locali sono affidati alla prof.ssa Enza Santoro Reale. Tel. 0874/92055 - 347/5510800

Il coordinamento generale è affidato all’Arch. Giovanni Germano dell’A.C. LA TERRA: Tel. 338/3063300

IL PROGRAMMA

Giovedì 7 Agosto

**Prima tappa: PETRELLA TIFERNINA
RIPABOTTONI**

Ore 07:00 Concentramento in piazza davanti al municipio di Petrella Tifernina.

Ore 08:30 Partenza e visita al centro storico di Petrella Tifernina

Ore 18.00 Arrivo a Ripabottoni

Trasferimento a Ripabottoni per pernottamento

Località e centri interessati all’attraversamento: PETRELLA TIFERNINA - Colle S. Andrea - CASTELLINO DEL BIFERNO - Tratto Tratturo Celano-Foggia - RIPABOTTONI

È previsto:

Petrella Tifernina: accoglienza, colazione con prodotti tipici, visita al centro storico e cattedra di riflessione

Castellino del Biferno: accoglienza, visita al centro storico, al Parco Giochi ed al Colle di Toro, cattedra di riflessione e sosta pranzo

Ripabottoni: accoglienza, visita al centro storico, cattedra di riflessione, cena e festa popolare

Venerdì 8 Agosto

**Seconda tappa:
RIPABOTTONI - MONTORIO NEI
FRENTANI**

Ore 08:00 Partenza dal Camposanto (agro di Morrone del Sannio)

Ore 18:00 Arrivo a Montorio nei Frentani

Trasferimento a Ripabottoni per pernottamento

Località e centri interessati all’attraversamento: PROVVIDENTI - CASACALENDA - Parco del “Castello di Gerione” - Colle Calvario - MONTORIO DEI FRENTANI

È previsto:

Providenti: accoglienza, colazione con prodotti tipici, visita al c. storico e cattedra di riflessione

Casacalenda: accoglienza, pranzo, visita al centro storico e cattedra di riflessione

Montorio dei Frentani: accoglienza, visita alla “collezione ornitologica Carfagnini”, visita al centro storico e cattedra di riflessione, cena e festa popolare.

Sabato 9 Agosto

**Terza tappa:
MONTORIO NEI FRENTANI -
ROTELLO**

Ore 08:30 Partenza da Creta Bianca (SS480 in prossimità agro di Montorio nei Frentani)

Ore 18:00 Arrivo a Rotello

Trasferimento in pullman a Ripabottoni per pernottamento

Località e centri interessati all’attraversamento: Creta Bianca - URURI - Ponte Rotto (tratturo S.Andrea-Biferno) - ROTELLO

È previsto:

Ururi: accoglienza, informazioni sulla manifestazione nazionale “Le carresi”, visita al c. storico, pranzo con prodotti tipici e cattedra di riflessione

Rotello: accoglienza, visita al centro storico, cattedra di riflessione e cena con prodotti tipici locali e festa popolare.

Domenica 10 Agosto

**Quarta tappa:
ROTELLO - SAN GIULIANO DI
PUGLIA**

Ore 08:00 Partenza da Rotello

Ore 17:00 Arrivo a S. Giuliano di Puglia

Località e centri interessati all’attraversamento: ROTELLO - Colle S. Pietro - Masseria Jantomasi - SANTA CROCE DI MAGLIANO - Capp.la S. Elena - SAN GIULIANO DI PUGLIA

È previsto:

Rotello: visita alla centrale ENEL

Santa Croce di Magliano: accoglienza, visita al c. storico, cattedra di riflessione e pranzo

San Giuliano di Puglia: messa da campo, visita silente al c. storico, incontro con la cittadinanza.

Il percorso si snoderà, attraverso la parte centrale e bassa del Molise, percorrendo i sentieri recuperati dalle associazioni ambientaliste locali, tratti del tratturo Celano-Foggia e del Cortile-Centocelle, le vie dell'olio e del petrolio e poi le vie dei pellegrini per andare a conoscere alcune tra le più importanti presenze dell'arte religiosa e barocca e visitando centri importanti come Ripabottoni, Casacalenda e Ururi

La marcia, partendo da Petrella Tifernina per finire a San Giuliano di Puglia, si pone come obiettivo primario quello della lettura di un territorio, in larga parte poco conosciuto fuori dai confini regionali, che comprende paesaggi incantevoli, emergenze naturalistiche e storico-culturali che solo camminando si riescono ad apprezzare.

Paesaggi, boschi, attraversamento dei paesi, l'ospitalità della gente molisana, e... tante curiosità. Tanti gli elementi interessanti ed accattivanti di un itinerario turistico e culturale unico.

Queste le caratteristiche principali:

- Attraversamento ed accoglienza solidale, con feste popolari, nei paesi di Petrella Tifernina, Castellino del Biferno, Ripabottoni, Provvidenti, Casacalenda, Montorio nei Frentani, Ururi, Rotello, Santa Croce di Magliano e San Giuliano di Puglia
- I percorsi tratturali del Ponte Rotto sul S. Andrea-Biferno
- L'arte romanica di Petrella Tifernina, Ripabottoni e S. Croce di Magliano.
- La manifestazione delle "Carresi" ad Ururi

L'associazione culturale **La Terra** si prefigge di perseguire sempre con maggiore vigore gli obiettivi e gli scopi per i quali Essa è nata. Forte è stato l'impegno dei Soci Fondatori, che ora sentono l'esigenza di accelerare il cammino dell'Associazione ravvisando in Essa una forte opportunità di intervento sul territorio.

Per coloro a cui l'Associazione si rivolge attraverso le Sue iniziative è necessario in primo luogo chiarire che Essa è nata in continuità con la tradizione delle proprie origini molisane, per assumere iniziative atte a promuovere il progresso, lo sviluppo e le qualità della vita della propria terra.

In particolare:

- 1) Essa è espressione del territorio, della sua realtà socio-culturale e del suo valore paesaggistico.
- 2) Essa supera i confini microlocalistici e si identifica in una realtà provinciale e regionale.
- 3) Essa ricerca le possibili connessioni con quanti, singoli o riuniti in altre Associazioni, operano sullo stesso territorio con identiche finalità.

Val la pena anche precisare che l'Associazione è nata dalla comune intuizione dei suoi Soci Fondatori che hanno visto nelle terre dell'entroterra Molisano la possibilità di ricostruire ancora una qualità della vita adeguata alle esigenze dell'Uomo.

A tal fine è stato messo a punto un Progetto di massima per lo sviluppo delle aree interne molisane, per il quale si chiede l'impegno della classe politica e che è strutturato nei seguenti 10 punti.

- 4) predisporre piani di recupero dei centri storici, non solo per fini museali ma con l'esplicito intento di ricreare la vita sociale a dimensione umana, favorendo le attività artigianali legate alla pietra, al ferro ed al legno ed a tutte le mansioni commerciali e di servizio, capaci di garantire un adeguato sviluppo che incentivi la volontà di "abitare il paese";
- 5) riorganizzare i trasporti locali, rendendoli più snelli ed aderenti alle necessità dei cittadini;

politica partecipata, cercando di dare ai cittadini gli strumenti necessari per il confronto democratico e per il controllo della trasparenza di chi è delegato a rappresentarli; mettere in atto una strategia nuova che sviluppi l'impegno politico attivo, collegandolo a concrete iniziative progettuali che mobilitino energie, mettendo insieme impresa, solidarietà e cittadinanza attiva;

6) monitorare i problemi del mondo della scuola e costruire un razionale progetto di sviluppo dell'educazione permanente, per favorire ogni opportunità che batta la cultura dell'abbandono e favorisca una formazione in linea con il possibile sviluppo della regione.

7) sostenere le organizzazioni e le associazioni culturali ed ambientaliste, radicate sul territorio, per quanto attiene alle attività relazionate agli studi storici, al recupero dei dialetti e delle tradizioni locali, alla salvaguardia ed alla valorizzazione dei beni paesaggistici ed alla promozione di manifestazioni pubbliche;

8) riorganizzare le strutture istituzionali locali (Comuni, Comunità montane, Unione dei Comuni) per avvicinarle ai cittadini ed offrire loro in maniera più razionale ed efficiente i servizi socio-assistenziali;

9) valorizzazione dei momenti di socializzazione culturale e sportiva, incentivando la creazione di attrezzature e servizi sportivi, socio-culturali e ricreativi per ragazzi, adolescenti e giovani, ed a tal

IL PROGETTO

Il "Cammina, Molise!" in questa edizione vuole proporsi come momento di riflessione sui tragici eventi seguiti al sisma dello scorso anno e sulle problematiche che il post-terremoto inevitabilmente implicherà

fine promuovere l'associazionismo di promozione sociale;

10) promuovere le aree interne in un piano di sviluppo ecosostenibile, al fine di incentivare le attività legate all'agricoltura ed all'artigianato.

Da tutto ciò oggi discende una scelta strategica dell'Associazione che mira a rivalutare la Sua iniziativa puntando direttamente sui giovani ed alla formazione di una Loro coscienza che rifugga dalla cultura dell'abbandono delle Loro origini e delle Loro terre.

Con questa scelta la prossima manifestazione della Associazione, il **cammina, Molise! 2003**, giunta alla sua nona edizione, si arricchirà di una nuova esperienza.

Fin qui questa manifestazione, che ha portato a percorrere a piedi i luoghi della regione un numero sempre crescente di partecipanti, ha voluto rappresentare diverse cose. Una testimonianza di attaccamento alle proprie origini, una testimonianza di vitalità e capacità propositiva nella realtà territoriale, un modo diverso di soddisfare un turismo alla ricerca di tradizioni e dei valori culturali ad esse legati ed infine un modo diverso di riscoprire un territorio con i suoi valori paesaggistici.

La manifestazione poi ha registrato sempre più la presenza di partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia. Questo ha fatto assumere ad Essa una peculiarità nuova. Anche se i suoi percorsi ed il suo spazio geografico sono locali la sua esperienza e ciò che Essa propone oggi hanno un'acoglienza ed una risonanza nazionale.

I tragici eventi seguiti al sisma del 31 ottobre dello scorso anno, che ha colpito una vasta zona del Molise centrale, richiamano all'attenzione locale e nazionale tutte le problematiche legate allo sviluppo delle aree interne, al loro recupero ed alla loro valorizzazione. Il nostro giornale, **la vianova**, si è proposto sin dalla nascita come strumento di confronto di idee per contribuire ad una giusta valorizzazione dell'entroterra molisano. Il terremoto, con le sue tragedie, pone oggi più che mai all'attenzione dell'opinione pubblica le questioni strutturali, sociali ed economiche che attanagliano i nostri piccoli centri.

Nella edizione del 2003 il **cammina, Molise!** vuole proporsi come momento di riflessione su questi tragici eventi e sulle problematiche che inevitabilmente il post-terremoto ha implicato ed implicherà; la manifestazione, con i tanti marciatori provenienti da ogni parte d'Italia, porterà il

proprio segno della solidarietà, identificato con le specificità proprie della manifestazione (cattedra itinerante, valorizzazione del territorio, animazione, socialità, etc.) ed anche, ove possibile, con l'organizzazione dell'accoglienza, che normalmente è gestita dalle amministrazioni o dalle Pro Loco dei comuni attraversati.

La manifestazione vuol essere anche l'occasione per una **cattedra itinerante** sul territorio a disposizione dei giovani.

Con l'aiuto dell'Associazione Italiana degli Insegnanti di Geografia ed in collaborazione con le Amministrazioni dei Comuni attraversati, la marcia accoglierà ogni giorno un gruppo di scolari dei territori attraversati e Li guiderà alla scoperta di attività presenti sul Loro territorio, di siti archeologici ed artistici, di testimonianze delle tradizioni e Li condurrà a fruire dei Loro valori paesaggistici e naturali.

Questa nuova esperienza è premessa per un impegno propositivo verso il mondo della scuola che troverà nella manifestazione della marcia il momento conclusivo di attività proposte nel corso dell'anno ed un'opportunità per veicolare informazioni e conoscenze sulle peculiarità del territorio.

Questa attività troverà eco nelle pagine del giornale **la vianova** che l'Associazione pubblica già da diversi anni. Sulle pagine del mensile verrà aperto uno spazio per i giovani e giovanissimi che, sia da soli e sia insieme ai Loro Insegnanti, vogliano proporre le Loro esperienze e le Loro esigenze.

Nelle intenzioni dell'Associazione le pagine del giornale

Castellino sul Biferno, classici esempi del recupero a verde attrezzato di parte del territorio del "Paese che si muove".

- Le incantevoli vallate dei versanti sul Biferno e sul Cigno.
- L'itinerario dell'arte sacra e barocca: Chiesa di S. Maria della Concezione di Ripabottoni, Chiesa parrocchiale di Montorio nei Frentani, Chiesa di S.M. Maggiore e di S. Onofrio a Casacalenda.

La lunghezza del percorso, stimabile approssimativamente in 124 chilometri, permette di affrontare la marcia con maggiori tempi a disposizione, sfruttabili sia per le visite guidate sia per gli incontri con le varie cittadinanze. Di certo, tempi più elastici e, in alcuni casi, l'uso del bus garantiranno una certa precisione nel rispetto degli orari, condizione, questa, essenziale in previsione del maggior numero di partecipanti rispetto alle edizioni precedenti.

Le tappe sono state pensate per offrire una buona suddivisione degli sforzi. Nella edizione di quest'anno non è stato possibile garantire la continuità della percorribilità a piedi degli itinerari, tappa dopo tappa, per le distanze e per la natura del territorio: perciò, ad ogni tappa, al paese di partenza i marciatori verranno accompagnati dal bus.

Ogni paese attraversato preparerà la propria accoglienza ai marciatori, nello spirito genuino della tradizionale ospitalità della gente molisana. Durante la manifestazione visite mirate, mostre, incontri ed altre manifestazioni culturali coglieranno gli aspetti più significativi della conoscenza e delle problematiche del territorio attraversato.

devono costituire una cassa di risonanza per monitorare i problemi del mondo della scuola e per favorire quindi ogni opportunità che batta la cultura dell'abbandono e favorisca una formazione in linea con il possibile sviluppo della regione.

L'Associazione propone quindi a lato dell'edizione **cammina, Molise! 2003** un premio in due sezioni. Una per i ragazzi di età inferiore ai 14 anni ed uno per i giovani dai 14 ai 20 anni. Il premio verrà assegnato in occasione della giornata conclusiva della marcia (a S. Giuliano di Puglia il 10 agosto, giorno del convegno) a chi saprà meglio raccontare un suo pensiero su questa traccia: **in cammino sulla mia terra riflettendo sui disastri causati dal terremoto.**

Le modalità di partecipazione a questo premio saranno inviate alle scuole della regione attraverso la collaborazione del Provveditorato agli Studi di Campobasso e i migliori lavori ovviamente troveranno spazio sulle pagine di **la vianova**.

L'Associazione intende anche cogliere altre opportunità a lato della manifestazione, in particolare propone un convegno nazionale sul tema **"Riflessioni sul terremoto che ha sconvolto il cuore del Molise"**.

Questo convegno, che è previsto in uno dei paesi interessati alla manifestazione, tenderà di mettere a confronto sulla sua proposta il mondo della scuola, il mondo del lavoro ed il mondo politico con personalità che in ambito nazionale e regionale rappresentano queste realtà.

L'Associazione testimonierà poi al con-

vegno la propria esperienza che, facendo leva esclusivamente su iniziative e contributi volontari, ha permesso di concepire un progetto formativo in connessione con il tessuto socio-economico e con i valori della tradizione. Questo nella profonda convinzione che molto può essere ancora fatto in questo contesto.

L'Associazione culturale **La Terra** coglie tutta la peculiarità del mondo associazionistico ed il momento particolare della Scuola. Questa è in trasformazione verso l'autonomia che le impone di riprogettare i suoi modelli formativi e le sue metodologie in funzione delle realtà sociali ed economiche in cui Essa stessa opera.

L'Associazione ritiene di poter sperimentare in ambito regionale e poi riproporre in ambito nazionale una metodologia che assegni alle Associazioni il ruolo di referente della Scuola sul territorio con l'obiettivo di veicolare verso di Essa tutte le esigenze della società di cui esse sono espressione.

L'Associazione coglie l'importanza di questo progetto di sperimentazione e per questo oltre ad organizzare e coordinare il convegno ne curerà anche la pubblicazione dei lavori e delle esperienze che da esse nasceranno. Su questo impegno l'Associazione sollecita l'attenzione del Ministro della Pubblica Istruzione, del Ministro della Cultura e Spettacolo, del Ministro dell'Ambiente, delle Università, dei Provveditori agli Studi, dell'Assessorato alla Cultura della Regione Molise e delle forze produttive.



Si sono dati appuntamento alle sette del mattino per preparare gli attrezzi del lavoro, hanno affilato con cura le lame delle falci fienale e animati di tanta buona volontà si sono recati al campo. Poi tutti insieme hanno iniziato a mietere a mano il foraggio, proprio come facevano i contadini tanto tempo fa. Dopo circa un'ora di lavoro sotto un sole che si annunciava rovente, sono arrivate le donne in costume tipico con una cesta in vimini sul capo. Una breve pausa per consumare la colazione dell'alba, come veniva definita, a base di aglio, cipolla, formaggio e zuppa di vino e poi di nuovo a lavoro con rinnovata grinta. Più tardi, al fresco dell'ombra, un'altra sosta per mangiare uno spuntino più sostanzioso, la tradizionale mbrèna.

È stato un tuffo nella vita contadina d'altri tempi quello riproposto lunedì 19 maggio presso un'azienda agricola in contrada Costacalda a Fossalto dal Centro Diurno e Sociale per gli anziani in collaborazione con l'Associazione giovanile "Punto e Accapo". Protagonisti proprio gli arzilli nonnini che entusiasti si sono impegnati per mostrare una falciatura da tempo scomparsa e quindi dimenticata, rivivendo nostalgicamente i tempi andati. Circa una quarantina di anziani ha dato dimostrazione di come una volta si svolgevano le operazioni di mietitura, sotto gli occhi interessati degli alunni di tutte le classi della Scuola elementare fossaltese. Una scena alquanto suggestiva e dal forte richiamo, che molti non hanno mai vissuto, quella che si è presentata anche agli occhi dei tanti curiosi e visitatori che si sono incontrati in campagna. Appena scesi dagli scuolabus gli alunni si sono messi alla ricerca dei nonni, mentre gli anziani, con la stessa voglia di abbracciare i nipotini,



RIVIVE A FOSSALTO LA TRADIZIONALE MIETITURA DEL FENO di AGNESE GENOVA

Riuscita la Manifestazione del 19 Maggio proposta dall'A. G. Punto e Accapo, che con la rievocazione delle tradizioni della cultura contadina si ripropone di riavvicinare la gente

cercavano di individuarli in quell'allegria compagnia di scatenati spettatori. A distanza di una settimana gli anziani si sono ritrovati per la "giratura" del fieno, un'operazione effettuata rigorosamente a mano con grandi forche che ha consentito di spostare il foraggio per farlo stagionare in egual misura su entrambi i lati. La conservazione temporanea del foraggio avveniva in passato costruendo attorno ad un alto palo un grosso cumulo di fieno compresso a forma di cono chiamato stìgljè, riprodotto per l'occasione.

È giunto così di nuovo lunedì 26 maggio e con immutato entusiasmo i nonnini si sono ritrovati il mattino presto nello stesso campo per comporre dei mucchi di fieno bagnato dalla rugiada fresca. La

giornata anche stavolta non ha risparmiato cocenti raggi di sole che hanno scaldato l'impegnativa opera di stigliatura. Stabilito il posto più adatto, è stato issato un grande palo, la pertica, intorno al quale ha preso forma lo stìgljè. Tralci di vite hanno costituito la base del grande cono che man mano, grazie all'abile maestria degli anziani più esperti, ha preso forma. I mucchi di fieno più distanti, collocati su un ramo di quercia sono stati trainati da un asino. Il singolare cono si è innalzato velocemente e sulla sommità è stato posto una specie di serpente fatto di fieno inumidito e attorcigliato per conservare il foraggio ed impedire alle intemperie di rovinarlo.

Ogni dettaglio è stato filmato

per produrre una videocassetta da usare a scopo didattico e turistico che sarà anche inviata alle comunità di fossaltesi residenti nelle Americhe e sarà in vendita per quanti volessero far rivivere a casa propria uno spaccato di vita campestre d'altri tempi. Sembrano essersi divertiti come veri attori sul set di un film gli anziani, sotto la regia attenta del giornalista Nino Bagnoli, autore tra l'altro della pubblicazione "Ipotesi di lessico fossaltese", che si è meravigliato per l'ottima riuscita dell'iniziativa. L'ultima fase di questa tradizionale lavorazione si svolgerà in luglio con il trasporto di una razione di foraggio in fienile e la necessaria tranciatura prima di essere consumato dagli animali, un'operazione che permetteva di sminuzzare l'erba essiccata per evitare sprechi nella mangiatoia.

Umili e semplici momenti di vita paesana hanno dato vita ad un coinvolgente spazio aggregativo e di socializzazione, di scambio e confronto tra diverse generazioni acquisendo notevole valenza culturale. "Sono davvero soddisfatto della riuscita dell'iniziativa, è stato un momento di partecipazione e gioia collettiva intensamente vissuto ed apprezzato che ha superato ogni più rosea previsione. Bastava osservare gli occhi degli anziani per cogliere l'emozione ed il coinvolgimento che li ha rapiti. Il tutto è nato da una semplicissima idea ed ha dimostrato quanto poco basti per rendere partecipe la gente, in questo caso usando la rievocazione.

Il segreto per la buona riuscita di una manifestazione è proprio quello di avvicinarsi leggermente di più alle persone, dedicandogli più attenzione. I risultati sono sotto gli occhi di tutti" ha commentato compiaciuto Giovanni Mascioli della "Punto e Accapo".

A SEI MESI DALLA SCOMPARSA, IL SINDACO DI FOSSALTO NICOLA CORNACCHIONE HA VOLUTO RICORDARE GIUSEPPE PERNA, VENUTO A MANCARE IMPROVVISAMENTE

Era un amico sincero e schietto, una persona con la quale ragionare e divertirsi, un uomo dal cuore grande capace di diventare un confidente, un compagno del quale potersi fidare e con il quale trascorrere momenti allegri e spensierati. Rispettato e benvenuto da tutti Peppino, come confidenzialmente veniva chiamato, ci ha lasciati improvvisamente, senza alcuna avvisaglia. La sua scomparsa è arrivata come un fulmine a ciel sereno, rattristando l'intera comunità fossaltese che unita si è stretta intorno alla famiglia per dividerne la tristezza.

Peppino e la sua immancabile scopa lo si poteva incontrare nel cuore della notte intento a pulire vicoli e piazze di Fossalto, sempre pronto a sorridere a quanti trovava sulla sua strada. Giuseppe Perna è stato un personaggio caratteristico di Fossalto, che ha lavorato per oltre trent'anni per il Comune. Faceva l'operatore ecologico, per usare un termine moderno, e spesso si trovava ad essere involontario spettatore di scene che vedevano protagonisti coloro che vivevano la notte. Ma la sua coerenza gli impediva di raccontare particolari inediti o scomodi che riguardavano i suoi paesani, si limitava a narrare i fatti curiosi e divertenti che si svolgevano quando tutti comodamente avvolti nel tepore delle coperte dormivano e ai quali lui, un gran lavoratore, assisteva quasi in disparte. Gioviolate e

allegro Peppino ha vissuto momenti difficili, che hanno segnato il suo spirito ed il suo fisico, senza mai farsi però sopraffare.

Motivo di enorme dispiacere è stata la notizia dell'accusa di una figlia per appropriazione indebita di capi di abbigliamento. Evento che lo ha rattristato oltremodo, facendolo soffrire molto in silenzio. Evento che si è dimostrato però infondato, Paola

Perna è stata scagionata per non aver commesso il fatto così come riportato dalla sentenza emessa dal Tribunale di Roma firmata dal Giudice per le indagini preliminari dott. Orlando Villoni. Tale notizia è arrivata purtroppo quando lui non c'era più e quest'assoluzione, ne siamo certi, avrebbe fatto piacere al povero Peppino, ripagandolo di tutti i tormenti e le angosce che hanno accompagnato questa brutta vicenda. Coloro che lo hanno conosciuto non possono negare il vuoto che ha lasciato in ognuno di noi, e solo la gioia e il piacere di aver condiviso molti momenti insieme a lui leniscono l'amarrezza per un distacco definitivo.

Si potrebbero aggiungere milioni di parole, esprimere mille emozioni e sentimenti comuni, ma preferiamo ricordarlo semplicemente per l'umiltà e la spontaneità che lo contraddistingueva. Ed aggiungere solo: "Grazie Peppino, per averci regalato un pò della tua grande gioia di vivere".

UN PENSIERO PER PEPPINO

*C'è un tempo per ridere e uno per piangere,
c'è un tempo per vivere e uno per morire.*

Vogliamo ricordarti così,

con il tuo sorriso e la tua gioia contagiosa.

Presente nei momenti importanti della nostra vita a condividere,

così come nei momenti semplici.

Accanto a noi, nel bello a gioire e nel triste a consolare.

Capace in modo speciale di entrare in relazione ed in sintonia con le persone,

le più diverse, libero come eri da schemi e condizionamenti.

Capace di far sentire unico chi aveva un'amicizia con te.

Hai amato tanto, hai vissuto con intensità e passione.

Hai saputo spartire te stesso.

Le crudeltà della vita avevano intaccato il tuo corpo,

ma non il tuo spirito fiducioso, forte, coraggioso fino alla fine.

Hai lottato contro le difficoltà della vita prendendo le cose un po' alla volta,

nella consapevolezza che sono gli autentici rapporti con le persone

ad essere la cosa più importante.

Te ne vai con i tuoi sogni.

Abbiamo messo le radici profonde, noi in te e tu in noi.

Con te se ne va un pezzo di noi, ma ci rimane un pezzo di te.

E tu, che ora ci guardi, stacci vicino e aiutaci a raccontarti ai nostri figli.

Nicola Cornacchione

TORELLA DEL SANNIO E LE SUE EMERGENZE

Da una ricerca di

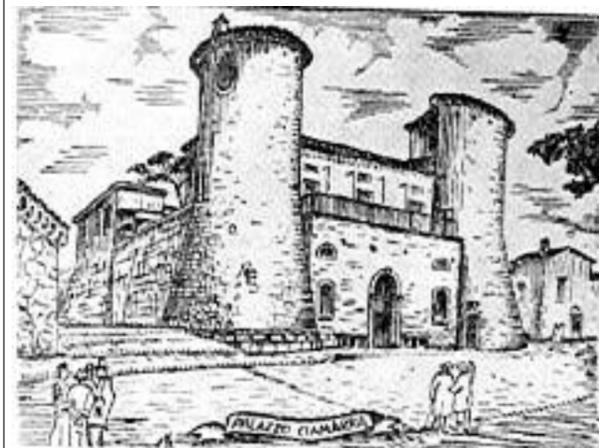
Mariarosaria e Angela D'Alessandro

Delle origini di Torella, della sua denominazione e delle sue antiche vicende storiche non si sa molto. Secondo le poche, incerte e generiche notizie, il primo nucleo di Torella sarebbe sorto intorno all'800 ad opera di un gruppo di profughi provenienti dalle pianure del Biferno stabilitesi su Collalto, vista la struttura morfologica del terreno che permetteva una migliore visione del territorio circostante.

Probabilmente, con la successiva instaurazione del sistema feudale, questo gruppo di individui si spostò sulle pendici del "Ciglione" (uno dei due colli del paese) dando così vita, intorno alla metà del XII secolo, alla formazione di quello che oggi è il centro storico di Torella. Il primo documento che attesta l'esistenza del feudo denominato "Turellam" risale all'anno 1266.

Questa denominazione è rimasta invariata fino al 1863, quando ad essa fu fatta aggiungere la specificazione "del Sannio", data la presenza dei Sanniti sul territorio.

EMERGENZA STORICO - ARTISTICA: "IL CASTELLO CIAMARRA"



Le origini del castello risalgono con certezza all'epoca medioevale dai documenti della cancelleria Angioina, infatti, risulta che nel 1266, il feudo chiamato "Turellam", comprendeva il castello a tre torri con poche case intorno. Probabilmente esso fu costruito sulle rovine di un insediamento monastico: l'attuale forma della cantina, infatti, mostra una chiara somiglianza ad un refettorio, inoltre, gli scavi effettuati hanno dimostrato la presenza di ossa nei sotterranei della torre.

Il castello è stato per secoli il simbolo del potere temporale del feudo di Torella, cioè della potenza dei signori che lo possedevano.

È situato su uno dei due colli del paese, precisamente il "Ciglione" da dove era più semplice avvistare nemici e correre ai ripari per difendere il feudo, chiudendo le tre porte ancora esistenti che delimitano la parte vecchia del paese.

I primi proprietari del feudo, dal 1266 al 1467, furono la famiglia dei Sanframondo ai quali si susseguirono quella dei Capuano, dei De Capua, dei Greco e fino all'eversione feudataria del 1806 dei Francone.

Successivamente il castello fu ereditato dai Caracciolo di Torchiarolo e intorno al 1915 fu acquistato da Don Gennaro Ciamarra (l'unico non nobile che ha abitato il castello).

EMERGENZA ARTISTICA: CHIESA MADRE S. NICOLA DI BARI

Non conosciamo l'epoca della fondazione della nostra chiesa parrocchiale, né la sua funzione nel passato, né la sua struttura architettonica originaria. Probabilmente nacque come cappella gentilizia o come centro di raccolta di frumento della popolazione torellese.

Lo scritto più antico risale al 1663 e da esso si deduce che la chiesa era dedicata a San Nicolai o a San Nicolò di Bari, e che possedeva un discreto patrimonio. Nel 1743, visto l'aumento della popolazione e le piccole dimensioni della chiesa, venne abbattuta e ricostruita interamente. I lavori durarono per 16 anni, ma solo il 7 ottobre 1763, venne riaperta. Nel 1805 subì gravi lesioni in seguito al terremoto di "S. Anna" che colpì e danneggiò l'intero paese; da allora seguirono numerose ristrutturazioni, l'ultima delle quali dal 1994 al 1998.

Dal 1800 al 1994 la chiesa, a due navate, presentava uno stile tardo - barocco. Oggi, invece, dopo l'ultima restaurazione (1994/1998) si presenta con colori più intonati allo stile: il bianco, il rosa pallido, il grigio perla; gli stucchi dorati

evidenziano i capitelli 14, le volte 15 e i fregi 16.

Lo scultore Renato Chicchio di Oratino, ha realizzato l'altare, l'ambone, la sede e la fonte battesimale.

In conclusione elenchiamo i nomi dei parroci che hanno prestato servizio a Torella del Sannio:

1843-1856 Comingio Evangelista
1856-1870 D'Onofrio Michele (Bagnoli del Trigno)
1870-1893 Ciamarra Floriano (Torella del Sannio)
1893-1911 Ciamarra Baldovino (Torella del Sannio)
1911-1913 Lucente Giovanni (Castelguidone)
1913-1920 Notte Giovanni (Frosolone)
1920-1925 Maselli Gioacchino (Pescolanciano)
1926 Bertrando Gianico (Roccavivara)
1926-1960 De Simone Filippo (Frosolone)
1960-1976 Cerrone Antonio (Agnone)
1976-1981 Mascia Antonio (Chiauci)
1981-1984 Di Tella Orlando (Capracotta)
1984-1991 Sceppacerqua Angelo Domenico (Trivento)
1991-2000 Di Nunzio Vincenzo (Frosolone)
2000 D'Ovidio Gino (Trivento)



La nobile arte della pratica sportiva che ha sempre affascinato i popoli di tutto il mondo vede nelle Olimpiadi l'espressione più autentica.

La sua maggiore diffusione avvenuta soprattutto nelle società più ricche e più evolute non sempre comunque ha visto l'interesse dei governanti a distribuire risorse economiche adeguate per le relative strutture in ugual misura nelle varie regioni del mondo o di uno stesso stato.

L'Italia è uno di questi paesi dove in materia sportiva e non solo, il sud è stato sempre bistrattato, siamo forse il fanalino di coda per la carenza di impianti adeguati ad eccezione dei campi di calcio anche se non del tutto idonei ma che non mancano anche nei piccoli centri interni dove i giovani possono dar sfogo alla propria passione almeno in questo osannato sport. I nostri padri non hanno sicuramente potuto vivere e tramandarci una cultura piuttosto nuova per le regioni meridionali più sottosviluppate come il Molise.

Ma le passioni non sono sempre ereditarie e le nuove generazioni stanno oggi prendendo sempre più coscienza dell'importanza delle attività motorie, mentre i genitori prendono coscienza della diffusa obesità dei propri figli e della pericolosità per la salute.

La maggiore sensibilità acquisita porta a iscriverli a palestre o centri sportivi di vario genere di quelle discipline più diffuse nelle città più grandi dove sono prevalentemente ubicati, andando incontro a molti sacrifici sia di carattere economico che di tempo disponibile, dal momento che i mezzi di trasporto tra città e comuni lasciano anch'essi molto a desi-

LO SPORT IN EVOLUZIONE NEL SUD

Il caso della Polisportiva di Fossalto

di DOMENICO CIARMELA

derare. Lo stato, le regioni, le province e i comuni, anziché erogare risorse economiche per la costruzione d'impianti tramandano invece l'arte di arrangiarsi.

Per fortuna ci sono delle persone nella comunità che si rimbeccano le maniche tra mille difficoltà, animate dalla passione, dall'entusiasmo e da spirito di sacrificio, per poter togliere dall'ozio della strada e tirar su sportivamente e non solo i nostri adolescenti.

È il caso del comune di Fossalto dove dal 1995 è stata fondata la Polisportiva Fossaltese con sito web www.polfossaltese.it che annovera fino ad oggi ben 130 giovani sportivi tra le varie categorie, dal calcio maschile al calcio e pallavolo femminile.

Una realtà sportiva unica per un piccolo comune, di un significato e una funzione sociale enorme, non solo per la comunità Fossaltese ma punto di riferimento anche per i comuni limitrofi. Questi giovani sportivi possono dar sfogo alla propria passione vicino o nel luogo di residenza, unendo anche gli adulti sempre più divisi dalla politica. Essi, se ben guidati e ben educati in famiglia sono in grado di dimostrare tutta la loro creatività, intelligenza ed energia, in un ambiente più sano, più libero e con meno rischi delle città più grandi. In armonia con la natura del proprio territorio, con le sue forme, i suoi colori e i suoi sapori è un nutrimento dello spirito che tempera il carattere e la formazione non solo sportiva.

Direi che la pratica

sportiva ha bisogno dell'amore per il proprio territorio, delle proprie radici e della propria storia, per poter essere protagonisti sin dalla tenera età. Gli adulti hanno il compito di rievocare le nostre origini, costumi e tradizioni delle generazioni che ci hanno preceduto, senza sparti acque e senza rinnegare il bagaglio di esperienze, di sofferenze e di miseria che esse hanno vissuto per essere oggi quello che siamo. La propria identità non deve essere dispersa nella nullità del materialismo sfrenato e la mancanza di valori.

Valori quindi anche sportivi che sicuramente il sodalizio della Polisportiva Fossaltese, dal direttivo allo staff tecnico, ha saputo in questi anni di attività inculcare ai giovani atleti soprattutto con la disciplina e il rapporto umano.

All'assemblea ordinaria annuale degli 80 soci del 12 luglio 2003 il presidente uscente Antonio D'Alessandro che con molto impegno ed entusiasmo si è dedicato alla società nei suoi tre anni di presidenza ma direi piuttosto a tutto il calcio locale in cui ha militato per molti anni, nel ringraziare i membri del consiglio e dello staff tecnico per il buon lavoro svolto, ha voluto mettere in risalto la trasparenza e l'onestà amministrativa, illustrando il miglioramento di tutte le squadre. Il non preoccuparsi tanto dei risultati o porsi dei traguardi, puntando soprattutto sul divertimento come miglior sistema per la crescita delle giovani leve dello sport amatoriale, chissà se fra i

talenti che non mancano un giorno potrà nascere altri campioncini che si aggiungeranno a Vittorio Ciarlariello e Giovannantonio Russo, già volati nelle categorie superiori di eccellenza.

È ormai diventata consuetudine nella festa di fine stagione sportiva dell'ultimo sabato di giugno alla quale è invitata tutta la cittadinanza, premiare con la "Coppa disciplina" della società i ragazzi e le ragazze più meritevoli scelti dai loro istruttori.

Quest'anno nella prima categoria è stato premiato Nicola Vergalito.

Fra gli allievi di oltre 16 anni che terminano la loro esperienza nel settore giovanile scolastico per passare nei dilettanti e quindi nella rosa dei giocatori che disputeranno la prima categoria sono stati risultati premiati: Antonio Colangelo, Saverio Nonno, Giovannantuono Russo, Andrea Florio, Ivan Coperchione, Diego Bagnoli.

Nella categoria Giovanissimi premiato Dario Ciccarella. Esordienti Manlio Tavaniello. Pulcini Filippo Milano. Primi Calci Pierpaolo Vergalito. Calcio femminile Antonella Gallo. Pallavolo femminile Giovanna Colangelo.

Nella sua redazione il presidente uscente auspicando uno spirito di continuo rinnovamento per dare sempre più smalto all'operato della Polisportiva Fossaltese percorrendo quella strada maestra dei soci fondatori che

ha generato tanti successi, ha esposto inoltre il bilancio attivo di oltre 10.000 Euro della società che si troverà a gestire il nuovo presidente eletto Roberto Tavaniello e il nuovo consiglio direttivo a quanto sembra non ancora definitivo che prenderà le redini di quello uscente formato da:

Domenico Meo, Domenico Durante, Giovanni Bagnoli, Nicola Fratantuono, Atilio Ludovico, Domenico Antonio Cornacchione. Supplenti: Santino Russo, Costantino Tullo, Antonio Marcone, Gino Bagnoli. Collegio dei probiviri: Giuseppe Morcone, Claudio Buzzelli, Nicola Fierro.

Revisori dei conti: Antonietta Piedimonte, Michela Colangelo, Filomena Vergalito. Staff tecnico stagione 2002/03: Domenico Ciarlariello

La squadra maschile Giovanni Fierro allievi Giovanni Fierro giovanissimi Maurizio Russo esordienti Maurizio Russo pulcini Emilio De Cesare squadra calcio femminile Agata Grzanka pallavolo femminile

L'unica nota stonante a mio avviso di questa bella vicenda sportiva direi che è il campo di calcio situato troppo lontano dal centro urbano che giustifica in parte la scarsa tifoseria, inclusa quella dei familiari.

Sicuramente un campo vicino al paese agevolerebbe di più i familiari degli sportivi e i cittadini, soprattutto gli anziani e i più piccini i quali potrebbero anch'essi unirsi e gioire delle glorie e avventure sportive dei loro giovani conterranei.

MOLISE CONTRO MOLISE... VINCE L'AMICIZIA

di AGNESE GENOVA



Indossati magliette, pantaloncini e scarpette sono entrati in campo alle 20.30 gli atleti delle due formazioni d'eccezione che giovedì sera a Molise, accompagnati dal complesso bandistico "Civitas" di Duronia, si sono incontrati per disputare una partita di calcio.

L'inaugurazione ufficiale del nuovo impianto sportivo resterà un avvenimento memorabile per l'intera comunità di Molise che ha accolto una rappresentativa della Regione Molise la quale, accettando l'invito del sindaco Nicola Messere, si è prestata a scendere in campo contro gli amministratori del piccolo centro montano.

Il primo tempo è stato caratterizzato dall'emozione di un goal iniziale segnato da Nicola Persichillo del comune ospitante, anche se è stato il secondo tempo quello più intenso e coinvolgente. È arrivato ad opera di Piergiorgio Marinelli il pareggio, seguito da un goal siglato da Toni Incollingo. Molise comune ha pareggiato con una rete messa a segno da Roberto Ruta. Buono il livello agonistico dell'incontro, una partita corretta ed equilibrata in cui entrambi gli avversari hanno lottato tenacemente per un'ora per la vittoria. Sono stati infatti i rigori finali a decretare la vincita del paese guidato dal primo cittadino Messere, un tiro sbagliato di Antonio D'Ambrosio ha permesso al comune di Molise di aggiudicarsi la gara.

A consegnare il trofeo a Messere la presidente del consiglio regionale Angela Fusco Perrella che ha dichiarato: "Questa iniziativa va letta sotto forma di aggregazione sociale e momento di incontro, una manifestazione che coniuga allo sport la presenza di enti sul territorio che intendono far prevalere il principio di collaborazione attiva che può e deve essere riattivato in maniera forte, accorciando le distanze che negli ultimi anni si sono determinate".

Tra i rappresentanti della Regione che maggiormente si sono distinti Rosario De Matteis, con importanti trascorsi calcistici, Marinelli, anch'egli in buona forma, il fantasioso Incollingo, l'agile Pierpaolo Nagni e il bravo portiere Italo Di Sabato che ha difeso con impegno la sua porta. Per la squadra di Molise comune, buone le prestazioni di Roberto Ruta, scattante sul rettangolo di gioco, Antonio Lombardi, sindaco di Torella, che ha dimostrato destrezza e rapidità, bravo Gregorio Ricciuto e particolarmente apprezzato il giovane e promettente portiere Marco Perrino.

L'incontro ha richiamato l'intera piccola comunità di Molise e molti sindaci dei comuni limitrofi che al termine della partita si sono ritrovati insieme ai politici per consumare un buffet e scambiare battute. Soddisfatto della riuscita dell'iniziativa il sindaco Messere che ha commentato: "L'obiettivo è stato quello di porre l'attenzione delle istituzioni sui piccoli comuni interni, il calcio ha fornito un pretesto, un modo per avvicinare la classe dirigente ai problemi e alle esigenze di piccole comunità che rischiano di scomparire". Ma come hanno vissuto quest'incontro i regionali? Piergiorgio Marinelli: "Un modo simpatico per stringere rapporti umani prescindendo dall'appartenenza politica". Italo Di Sabato: "Ho accettato volentieri per la possibilità di contatto diretto e fraterno con la gente fuori dalle beghe politiche e perché un'ora di sano sport e divertimento non può che fare bene". Antonio D'Alete: "Tutto il paese si è stretto intorno al campo di gioco, un'accoglienza calorosa. Noi tecnicamente preparati ma più su con l'età, gli avversari veloci e giovani". Rosario De Matteis: "Un modo per stare in mezzo alla gente e ricordare l'importanza che i piccoli comuni, ricchi di storia, tradizioni e cultura, rivestono per l'intero territorio regionale". Interessante la lettura dell'evento offerta da Pierpaolo Nagni: "Senza dimenticare il compito serio che le nostre cariche richiedono, ritengo questa sia una forma, tra le tante, per avvicinare le istituzioni alle persone. Esistono mille modi per parlare e confrontarsi con un territorio, questo è un esempio".

MOLISE REGIONE

Allenatore ANTONIO D'ALETE

Portiere ITALO DI SABATO

PIERPAOLO NAGNI, ROSARIO DE MATTEIS, DOMENICO PORFIDO, TONI INCOLLINGO, ANTONIO D'AMBROSIO, ANTONINO SOZIO, PIERGIORGIO MARINELLI, DOMENICO DI LISA

MOLISE COMUNE

Allenatore FELICE COLANTUONO

Portiere MARCO PERRINO

NICOLA MESSERE, ROBERTO RUTA, ANTONIO LOMABARDI, ANTONIO CIRELLI, NICOLA PERSICHILLO, GREGORIO RICCIUTO, ANGELO PERRINO, DOMENICO LA PORTA, MASSIMO TOMBA, GIANLUCA DI NEZZA, NICOLINO E GIUSEPPE LIBERANOME

Arbitro DONATO DI NEZZA

Una bella poesia da Torella ECO RIFLESSO

di CARMELA D'ALESSANDRO

La Musica prima di tutto.
 È un bambino che gioca
 con il mondo;
 un cucciolo che dorme
 stretto alla madre;
 è un uragano dalla potenza
 devastante;
 è il cielo
 che si rasserena dopo
 giorni
 di pioggia.
 Tenera
 come lo sono due innamorati, ma
 gelosa
 come il marito di una donna
 troppo bella,

crudele
 come un' amante respinta.
 Profumata come un fiore appena
 colto,
 non si inorgoglisce,
 non si vanta,
 non disprezza.
 In un giorno lontano
 privilegio per pochi
 ma, finalmente scesa fra gli
 uomini,
 non ha mai cessato di donare
 se stessa: infatti
 ama
 con la generosità infinita di una
 madre.



IL TEAM DELLA POLISPORTIVA FOSSALTESE STAGIONE SPORIVA 2000/2001



DURONIA IN PIAZZA

LA VOCE DELL'AMMINISTRAZIONE

a cura di FRANCO ADDUCCHIO

(Sindaco di Duronia)



Un brindisi con l'acqua che rallegra il cuore

... e tre. L'impresa dell'acqua è ripartita. Nonostante i molti problemi, nonostante le frane, nonostante coloro che per ostacolarci hanno fatto di tutto e di più (chi era che remava contro l'attività e l'occupazione !!!), nonostante i timori per le poche risorse disponibili, abbiamo trattenuto il fiato e ci siamo tuffati. Mai bagno fu più salutare.

cento possiamo pensare all'aumento di capitale per la società Cannavine s.r.l che deve permetterci di far entrare i capitali privati e poter così completare la sua natura di società mista a prevalente capitale pubblico.

Preciso poi che l'aumento di capitale sotto il profilo finanziario non è necessario, ma rispecchia una esigenza amministrativa. Ovviamente non era opportuno offrire le quote dell'aumento di capitale ai privati

quanto l'attività era ferma. Le vicende pregresse del Paese ed il triste ricordo che esse hanno lasciato ci hanno consigliato di attendere il momento opportuno. Per le stesse ragioni non era consigliabile pensare all'ingresso del capitale privato nella fase iniziale di costituzione della società. Se avessimo scelto questa strada probabilmente oggi stammo ancora in attesa di poter iniziare l'attività. Lo stato degli impianti ci ha obbligato a partire con le sole forze del

Comune. E' stata una scelta obbligata.

Anticipo che l'aumento di capitale, per una quota minoritaria, sarà offerto in parte ai cittadini di Duronia ed a tutti coloro che vi sono nati e conservano la propria abitazione ed in parte agli operatori commerciali che, nelle varie regioni, propongono la nostra acqua al mercato.

L'operazione è già in fase di realizzazione e sarà completata probabilmente prima della fine dell'anno. In ottobre formalizzeremo l'offerta pubblica dandone ampia comunicazione. Se qualcuno comunque vuole delle anticipazioni l'Amministrazione è disponibile a chiarire tutta l'operazione.

In tema di acqua devo poi precisare anche un'altra situazione. Agli amici de "la vianova" ricordo il problema della captazione dell'acqua della fonte degli asini. La precedente Amministrazione aveva fatto realizzare la captazione dell'acqua della fonte degli asini, affidandone i fondi regionali e l'intervento stesso ad una Società Semplice. Sull'area della fonte per altro già si era costruito il depuratore.

Immediatamente prima delle ultime elezioni la stessa Amministrazione aveva fatto immettere tale acqua captata nella rete per uso domestico di alcune borgate. Questo nonostante che l'opera realizzata non fosse stata ancora collaudata.

Appena insediata, la mia Amministrazione ha diffidato i soggetti che avevano realizzato l'intervento bloccando l'immissione di tale acqua nella rete.

Ora la ASL a cui ho sottoposto il problema, ha formalizzato in modo inequivocabile che l'acqua della fonte, visto l'assetto dei luoghi con le relative strutture, non può essere utilizzata per fini domestici. E così sia. Va in fumo in tal modo un investimento di circa 100.000,00 euro. E bravi !

Non mi meraviglia il fare della precedente Amministrazione che ci ha abituato a ben altro. Non mi meraviglia che essa abbia creduto di poter affidare in modo legittimo ad una Società Semplice la realizzazione di un'opera che implica necessariamente l'intervento su alcuni beni di proprietà pubblica (la fonte - la rete idrica). Nè mi meraviglia che essa abbia potuto approvare un progetto che non doveva essere neppure preso in considerazione a norma della Legge che regola la materia. Non mi meraviglia poi che essa nel corso dei lavori abbia trattato con arroganza i cittadini delle borgate che hanno osato protestare per il modo in cui i lavori stessi sono stati fatti e per il modo di procedere alla sostituzione dei condotti.

Quello che mi chiedo con stupore è se il Tecnico, Progettista e Direttore dei Lavori, abbia dato un'occhiata alla Legge che regola la materia e dove avesse la testa quando ha letto le condizioni che impediscono la captazione per uso domestico delle acque di fonte. Da qualche giorno mi domando poi se sulla vicenda possa essere presa una iniziativa che non sia la semplice denuncia all'opinione pubblica.

Per il momento passiamo oltre. Molti hanno a cuore la situazione del cimitero ed aspettano da decenni un intervento dell'Amministrazione. Il problema è a cuore anche alla mia Amministrazione. Le scorse settimane abbiamo fatto, con qualche ritardo, i primi passi. Gli amici ci vogliono perdonare questo ritardo. L'urgenza della situazione richiedeva forse una iniziativa più veloce, ma l'impegno per riattivare lo stabilimento ha assorbito molte nostre forze.

Ora siamo in attesa del progetto esecutivo per poter eseguire l'esproprio dei terreni, l'accensione di un mutuo e la realizzazione del primo intervento per allargare il muro di cinta. Nei prossimi mesi parleremo più in dettaglio di questo intervento.

Ho voluto comunque darne l'annuncio per permettere a chi è in attesa di potersi regolare. Il progetto esecutivo sarà pronto subito dopo il periodo estivo e ci auguriamo di compiere i successivi passi amministrativi entro il corrente anno.



F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

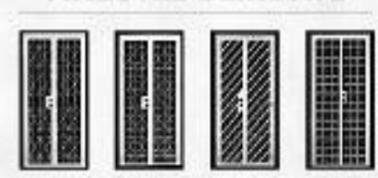
PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI



**PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE**



PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

Precisione artigianale, materiali di qualità, lunga esperienza, ricerca estetica.



PORTE INTERNE



I primi numeri sull'attività sono confortanti. Siamo solo all'inizio ed è troppo presto per avere certezze. La cautela è d'obbligo però le cose viste ci permettono di sognare.

Le prime valutazioni sono comunque tali che in qualche modo ci inducono ad alzare il nostro orizzonte. L'obiettivo era quello di salvare lo stabilimento, tenerlo lontano dagli speculatori, accantonare le risorse necessarie all'adeguamento degli impianti e quindi garantire una continuità occupazionale.

Oggi abbiamo l'impressione di essere di fronte ad un'opportunità di sviluppo per il Paese. Per questo dobbiamo però imparare alcune cose.

In primo luogo dobbiamo imparare ad utilizzare il territorio con più accortezza. Mai più collocare una discarica sull'area di una sorgente. Che cecità !

Occorre difendere le nostre insorgenze d'acqua preservandole dalle cause di inquinamento. Esse sono la nostra ricchezza.

Per cominciare occorre saperne di più sulla situazione delle falde. Per questo stiamo perfezionando con l'Università di Isernia una convenzione per monitorare la fonte Cannavine. Non appena avremo disponibili le risorse necessarie dovremmo farlo anche per le altre fonti.

Altra cosa che dobbiamo imparare è quella di utilizzare le risorse umane del Paese in modo produttivo. Le attività d'impresa devono essere efficienti. Dobbiamo impiegare in primo luogo chi appare pronto ad entrare nel processo produttivo in modo redditivo. Occorre abbandonare una logica distorta che asseconda esigenze clientelari e criteri premianti. Con questo si rischia di compromettere solo le opportunità di sviluppo. Ultimamente mi è stata spesso perorata la richiesta di occupazione di qualcuno con la sola motivazione della necessità e del bisogno sociale. Sono certo che se si rimette in moto lo sviluppo economico ci sarà occupazione per tutti anche per chi oggi non è ancora pronto ad entrare nell'attività produttiva.

Una economia in moto automaticamente, con il tempo, è in grado di assorbire tutte le risorse occupazionali. Non possiamo oggi mettere a repentaglio l'occasione di sviluppo che ci viene offerta occupando maestranze non ancora pronte e impiegando solo chi ha bisogno o chi ci fa piacere.

Per altro prevedere la reale efficienza delle maestranze non è cosa sempre agevole e l'errore è dietro l'angolo. Però l'obiettivo deve essere quello di proseguire nella giusta direzione.

Da qualche tempo ho maturato il convincimento che per i piccoli Comuni le Amministrazioni devono fare qualcosa di più dell'essere di stimolo ai fatti economici.

Devono imparare ad essere parte attiva nei processi produttivi. Devono imparare a saper coniugare le esigenze sociali con una cultura d'impresa che sappia cogliere le opportunità economiche.

Questo è tanto più necessario quanto più l'iniziativa privata è carente. Rimettendo in moto i fatti economici si può istaurare un effetto moltiplicativo delle opportunità. Un esempio di tutto questo è per noi già evidente.

Siamo partiti, lo ripeto, con il solo obiettivo di salvare lo stabilimento. Oggi, sia pure con molta cautela, possiamo e dobbiamo guardare più in alto. La nostra impresa dell'acqua può darci di più.

Stiamo già provvedendo ad ampliare l'attività della nuova società Cannavine s.r.l. con un ramo d'azienda che provveda anche a distribuire il prodotto agli utilizzatori finali per tutta la regione Molise dove il mercato è ancora poco sfruttato. Questo significherà altre opportunità di lavoro. Nuove iniziative sono allo stato di progetto ed è ancora prematuro parlarne. Però una cosa è certa. Da una opportunità può nascere un'altra. Abbiamo solo la necessità di poter lavorare con calma e chiediamo di poterlo fare.

Prima di uscire dal tema devo anche precisare alcune cose su cui in molti hanno mostrato interesse. Ora che l'attività dello stabilimento è ripartita in modo soddisfa-



DURONIA IN PIAZZA

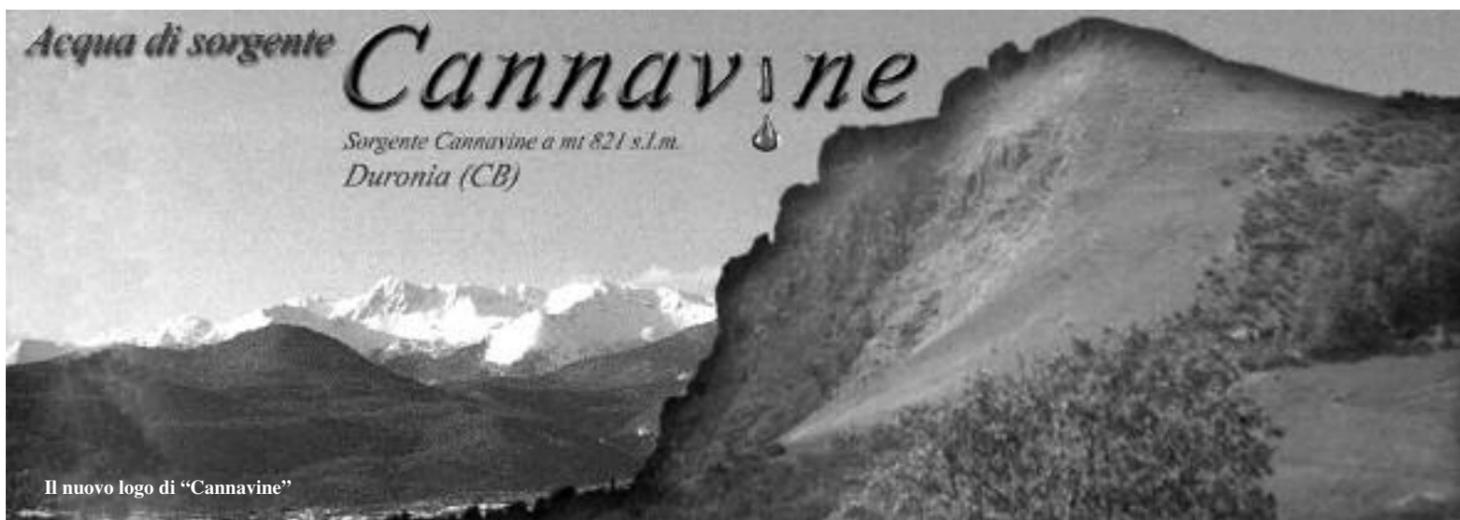
Comincia a navigare con noi

www.laterra.org

Il sito ha raggiunto quasi
i 2000 contatti

L'Amministrazione Comunale ha creato la **Cannavine S.r.l.** di cui detiene, almeno in questa prima fase, la totalità del pacchetto azionario che ammonta a 98.000 €uro, vi ha insediato un Consiglio di Amministrazione e le ha fornito gli strumenti amministrativi (concessioni, autorizzazioni, etc) per la gestione dello stabilimento e per l'imbottigliamento dell'acqua sorgente. I cognomi dei componenti del CDA sono eloquentemente Duroniesi (Auciello, D'Amico, De Vincenzo, Iacovantuono, Manzo e Saltarelli) e testimoniano l'intenzione da parte dell'Amministrazione di sviluppare l'iniziativa con le forze messe a disposizione dal paese e che lavorano nell'esclusivo interesse del paese stesso. Contestualmente l'Amministrazione Comunale, a fronte della verifica di una serie di possibili ipotesi di collaborazione con esperti del settore, ha anche individuato un Direttore di stabilimento che da molti anni opera nell'ambiente ed ha consolidato una ricca esperienza in termini gestionali e commerciali. La collaborazione con questo signore, che risponde al nome di Egidio Ciovacco, è iniziata come una qualsiasi relazione di lavoro; da una parte una Amministrazione Pubblica che vuol valorizzare un proprio bene, dall'altra un imprenditore che vuol fare i propri profitti. Con il passare del tempo, le continue difficoltà in cui ci si è imbattuti (minacce comprese) e che avrebbero potuto dissuadere dal proseguire una delle due parti - se non ci fosse stata una ferrea volontà di raggiungere l'obiettivo, ha consolidato la relazione e creato una sinergia rappresentata dal prodotto delle componenti.

Per l'assunzione dei tecnici/amministrativi necessari all'operatività dello stabilimento si è proceduto all'emissione di un bando che prevedeva che gli interessati inviassero una domanda



Il nuovo logo di "Cannavine"

LO STABILIMENTO CANNAVINE È STATO RIATTIVATO E RICONSEGNA TO AI CITTADINI DI DURONIA

di MICHELINO MANZO

Nonostante le difficoltà naturali (frane e smottamenti) e quelle di ordine amministrativo (anch'esse naturali per chi vuol far partire una qualsiasi impresa), nonostante i boicottaggi, lettere anonime, avvertimenti e minacce, nonostante gli atti delinquenti e i furti nello stabilimento, nonostante tutto, lo stabilimento Cannavine è stato riattivato ed è stato restituito a Duronio ed ai suoi Cittadini. Quella che fino a due anni fa era stata una iniziativa interamente gestita da persone e imprese venute a Duronio esclusivamente per fare i propri interessi, facilitati dalle gestioni allegre delle precedenti Amministrazioni Comunali - ma su queste è stato ampiamente scritto nei numeri precedenti e sulle stesse sono da tempo puntati gli occhi della Magistratura Ordinaria e di quella Contabile (Corte dei Conti) - ora è finalmente nelle mani del Comune di Duronio e dei Duroniesi.

di assunzione con relativo curriculum vitae. Nell'analisi delle domande si è tenuto conto soprattutto delle esperienze pregresse e, ovviamente, i candidati che avevano lavorato precedentemente nello stabilimento sono risultati i più adatti. Questi sono stati pertanto invitati singolarmente ad un incontro per definire i dettagli dell'assunzione, ma nessuno di loro - con una unica eccezione - ha accettato la proposta fatta dalla Società. Anzi, la maggior parte di loro ha rifiutato l'incontro dicendo di avere già trovato lavoro o di essere in attesa di un altro più importante. E' stato un tentativo di boicottaggio o semplicemente il vaglio di più occasioni di lavoro presentatesi contemporaneamente? Ciascuno lo interpreti come meglio crede, fatto sta che ad oggi risulta che molti di loro sono ancora in attesa che le promesse ricevute si tramutino in lavoro. Un in bocca al lupo di cuore.

Si è proceduto pertanto all'analisi delle altre domande pervenute e, nel novero di queste, si sono selezionati gli attuali operatori (Berardo, Colaneri, D'Amico, Grieco e Manzo). Lo stesso fenomeno di aggregazione e

di consolidamento di rapporti precedentemente descritto per l'Amministrazione Comunale e il Direttore si è esteso al CDA ed ai tecnici/amministrativi che hanno preso servizio presso lo stabilimento. Anche in questo caso, le

difficoltà operative dovute all'avvio della produzione e i numerosi ostacoli predisposti da alcuni elementi contrari alla ripartenza dello stabilimento, hanno costituito il collante dell'iniziativa e moltiplicato l'impegno e la tenacia di

tutti nell'intento di raggiungere gli obiettivi prefissati. Amministrazione Comunale, Consiglio d'Amministrazione, Direttore e Tecnici; quelli che inizialmente erano dei semplici componenti di una iniziativa sono

diventati una squadra. E che squadra!!! Coloro che hanno messo e stanno ancora mettendo i bastoni fra le ruote all'iniziativa ne prendano atto, poiché ciò è avvenuto anche merito loro.

Nell'attivazione dell'iniziativa va tenuta in particolare evidenza l'attenzione che l'Amministrazione Comunale ha richiesto alla Società Cannavine nel monitoraggio e controllo della bontà dell'acqua. Detto monitoraggio viene fatto costantemente attraverso un laboratorio di analisi installato all'interno dello stabilimento e attraverso prelievi effettuati da laboratori esterni privati e dalla USL. Da quando lo stabilimento è ripartito ai cittadini di Duronio non è certamente sfuggito che almeno in un paio di occasioni la sorgente è stata chiusa per pulizie di ordinaria amministrazione. La procedura di sanificazione (di tanto in tanto necessaria per una sorgente naturale) viene effettuata direttamente alla sorgente, poiché in questo modo salvaguarda sia i consumatori dell'acqua imbottigliata che la popolazione che si approvvigiona direttamente alla fonte. Dette procedure di pulizia alla sorgente non venivano

quasi mai applicate dalle precedenti gestioni, perché il loro interesse era rivolto esclusivamente ai consumatori dell'acqua imbottigliata. Quest'ultimi a loro volta venivano ingannati in modo continuativo poiché nello stabilimento - come noto - erano stati installati dei filtri a raggi ultravioletti vietati tassativamente dalla legge (anche su questo aspetto - su nostra segnalazione - c'è stato un intervento della Magistratura), che alteravano la qualità dell'acqua. Ora quei filtri sono stati eliminati e quindi, per salvaguardare la salute sia dei consumatori dell'acqua imbottigliata che degli avventori alla fonte, di tanto in tanto sarà necessario ripetere le pulizie di ordinaria amministrazione. Le eventuali chiusure della sorgente devono pertanto essere considerate una garanzia della continuità di controllo e monitoraggio a cui l'acqua Cannavine viene sottoposta.

Sotto il profilo squisitamente economico, nonostante i costi iniziali dovuti al ripristino di macchinari a lungo inoperativi e non mantenuti quando era necessario, le cose procedono in modo confortevole e soprattutto con delle aspettative di crescita a dir poco interessanti. Diversi operatori del settore chiedono l'esclusiva della fornitura dell'acqua a livello regionale (Abruzzo, Puglia, Calabria, Campania e Sicilia) e risulta ormai inderogabile estendere le capacità della Soc. Cannavine alla distribuzione diretta nell'ambito della Regione Molise. Nel breve periodo ci sarà certamente bisogno di inserire altri tecnici e personale da destinare alle attività di distribuzione diretta e le risorse saranno individuate, per quanto possibile, a Duronio. Nel momento in cui nel paese si rincorrono le voci su fatturati e business fantastici (spesso a sproposito) è necessario rimanere con i piedi per terra e continuare a rimboccarsi le maniche così come è stato fatto fino ad oggi. I programmi della Società sono ambiziosi e si raggiungeranno man mano che la squadra si allargherà ad altri elementi con capacità e voglia di fare almeno pari a quelli che già ci operano.

Avanti tutta!

ANNI PESANTI

di FRANCESCO PETITTI
(paziente del C.R.P. di Faito)

*Ammazzo gli anni dicendo l'umana vita alla gente
In questo mondo bruciato già da troppi millenni.
Che il mondo conduce ad un sistema che nuoce
Ma non è invano qualcosa di dar vita ad una luce.
Una matrice che passa la gente teme i passi
È una sommosa che gira non sbaglia la rima,
vede l'uomo soffrire e non vuole capire
sadismo profondo che determina il mondo
ma si riesce a capire come cambiare.
La gente è confusa e il potere è contento
Orgoglioso e ignorante del tutto arrogante
Mani con guanti
Si mostra ridente e distrugge la gente.
In questo mondo a colori
Di bombe droghe e cannoni
È un sistema galera che fa prigionieri
Ma un giorno al potere gli tocca tacere
Che l'uomo è in riscossa per l'umano valore.*

LA PRO LOCO

IN COLLABORAZIONE CON

IL COMUNE DI DURONIA

IL CONSIGLIO PARROCCHIALE

LA SOCIETA' SPORTIVA DUROBAGNOLESE

E

L'A. C. "LA TERRA"

Presenta

e...STATE A DURONIA!

per imparare a stare insieme
e a vivere meglio il paese

PROGRAMMA

Giovedì 14 Agosto
FESTA DELL'EMIGRANTE ed INIZIO UFFICIALE DEI TORNEI SPORTIVI E DA TAVOLO
Ore 09.00 Iscrizione ai tornei da tavolo
Ore 10.00 Cerimonia al Cimitero in ricordo degli emigranti caduti sul lavoro
Ore 16.00 Inizio torneo di calcio
Ore 21.00 Piazza S.Rocco: Esibizione del gruppo musicale locale "Il XX Secolo" con balli in piazza

Venerdì 15 Agosto
FESTA RELIGIOSA IN ONORE DELL'ASSUNTA E INIZIO UFFICIALE DEI GIOCHI POPOLARI
Ore 09.00 Tornei sportivi e da tavolo
Ore 11.00 SS messa e processione con la Banda cittadina
Ore 16.00 Torneo di calcio
Ore 18.00 Iscrizione delle squadre partecipanti ed inizio sfilata
Ore 21.00 Giochi popolari in Piazza S. Rocco

Sabato 16 Agosto
FESTA RELIGIOSA IN ONORE DI S.ROCCO
Ore 09.00 Tornei sportivi e da tavolo
Ore 11.00 SS messa e processione con la Banda cittadina
Ore 16.00 Torneo di calcio
Ore 21.00 Piazza S.Rocco: Esibizione di una orchestra e ballo in piazza

Domenica 17 Agosto
Ore 09.00 Tornei sportivi e da tavolo
Ore 16.00 Finale Torneo di calcio e giochi popolari in borgata
(Festa in contrada Santa Maria)

Lunedì 18 Agosto

Ore 09.00 Tornei sportivi e da tavolo
Ore 16.00 Giochi popolari in borgata
(Festa in contrada Santa Maria)

Martedì 19 Agosto

Ore 10.00 Torneo di bocce
Ore 16.00 Giochi popolari in borgata
Ore 21.00 Giochi popolari in Piazza S. Rocco
(Festa in contrada Casale)

Mercoledì 20 Agosto

Ore 10.00 Torneo di bocce
Ore 16.00 Giochi popolari sul campo sportivo
Ore 21.00 Giochi popolari in piazza S. Rocco

Giovedì 21 Agosto

Ore 10.00 Torneo di bocce
Ore 16.00 Giochi popolari entro il paese
Ore 21.00 Chiusura dei Giochi popolari in piazza S. Rocco con ballo in piazza

Venerdì 22 Agosto

RADUNO BANDISTICO
Ore 10.00 Finale Torneo di bocce
Ore 16.00 Finale Tornei sportivi da tavolo
Ore 18.00 Esibizione dei concerti bandistici per le strade del Paese
Ore 21.00 Raduno Bandistico in Piazza S. Rocco

Sabato 23 Agosto

INAUGURAZIONE DELLO STABILIMENTO DELLE "CANNAVINE" E SFILATA DELLA DODDA IN COSTUME
Ore 10.00 Cerimonia di inaugurazione della gestione pubblica dello stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua di sorgente "Cannavine"
Ore 16.00 Iscrizioni alla sfilata della "Dodda" (piazza Monumento)
Ore 18.00 Inizio della sfilata della "Dodda" sul Colle del Tratturo
Ore 20.00 Piazza S.Rocco: conclusione della sfilata e festa popolare in piazza, con musica, balli, canti e *squattonne e sagne* per tutti.
Ore 23.00 Estrazione della Lotteria di beneficenza organizzata dalla Pro loco

In concomitanza con le programmazioni ufficiali è previsto:

Allestimento di Mostre di arte e cultura
Cineforum: "San Tommaso sotto le stelle"
Guardiamo le stelle dalla "Terra" con il telescopio

"cammina, Duronio!": trekking alla scoperta della campagna e della cultura duroniese

CONFRATERNITA DEL PURGATORIO

AVVISO ALGI ISCRITTI

SONO IN RISCOSSIONE
LE QUOTE ASSOCIATIVE
PER IL 2003.

SI RICORDA CHE SIA LE QUOTE
ASSOCIATIVE CHE LE QUOTE
PER LE LAMPADE VOTIVE SONO
RIMASTE INVARIATE RISPETTO A
QUELLE DELLO SCORSO ANNO.

Il Priore: Rocco Iacovantuono



⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova

M'AR'CORD'

di ADDO

Ho ritrovato, con gioia, il mio amato angolino duroniese. Ma, più passano gli anni e più è difficile reinquadrarsi specie, tra sconosciute schiere di ragazzi e giovani, che si muovono e si raggruppano in piazza Monumento, campo sportivo e lungo la Via nova.

Sono a metà luglio e il rientro di molti duroniesi dalle varie zone di emigrazione è già notevole, anche perché molti fuggono dalle elevate temperature che il 2003 ci ha riservato.

Nei campi di bocce, mia meta preferita, nel tardo pomeriggio, rivedo amici e anche persone che non riconosco, ma con tutti mi cimento, impegnandomi in gare spettacolari.

Tra compagni ed avversari di rango mi piace sottolineare qualche nome: Ferruccio, Benito, Liberato, Romano, Papone, Enrico Morsella, fratello di Asciola e principalmente il bocciatore ameriKano Enrico Ricciuto.

Ma, lasciamo stare le minutaglie scarse di paese e guardando un pò più in là, devo notare alcune piacevoli novità. Leggo, per esempio, oggi su la cronaca molisana di un quotidiano nazionale, l'annuncio di "Ciclononga", gara ciclistica per domenica 20 Luglio, partenza da Capracotta e traguardo finale sul Matese a Prato Gentile con passaggio per bivio di Bagnoli, Duronia e Frosolone.

Segnalo altresì l'avvenuta sfilata a Castropignano di alpini in festa.

Non mi sento di trascurare e non menzionare il piacevole incontro a Casale per festeggiare l'inizio della pensione di D'amico Pasquale, meglio conosciuto e da me sempre chiamato "Tulì". Auguri Tulì anche da *la Vianova*.

E' notizia da prima pagina l'interrogazione presentata dalla senatrice Cinzia Dato sulla questione dello storico pastificio "La Molisana".

Altra novità di notevole interesse è la II edizione del concorso di poesia e narrativa Eugenio Cirese e della gara di pittura a cura dell'Unione dei comuni "Medio Sannio". Potrei menzionare anche altra fruttuosa realtà, ma non sono mai entrato in temi prettamente politici nella mia consueta chiacchierata di "M'rc' Cord'" e non lo farò, certo ora. Altro obiettivo al quale mi piace guardare è il prossimo "Cammina, Molise!". Mi auguro che sia particolarmente felice con larga partecipazione di camminatori, anche perché nell'itinerario c'è San Giuliano. Tutti qui nel Molise ed in Italia ricordano il disastroso terremoto che ha causato la tragedia della morte di tanti piccoli bambini.

Altra piccola finestra mi piacerebbe aprire sullo Sport e in specie sul "Calcio". Tutti, sappiamo, a livello nazionale, cosa rappresenta per l'Italia il Calcio. Ma per Duronia? Ho saputo con piacere che esiste ancora la società Duro-Bagnolese di cui mi vanto di esserne stato il fondatore negli ormai lontani anni cinquanta. Ma desidererei che fosse più reclamizzata, aiutata e incoraggiata per riportare i ragazzi duroniesi a livello di sport vivamente praticato con competizioni anche di tipo regionale.

Diamoci tutti una mossa, superiamo banali ed odiose barricate, per unirici nell'interesse dei ragazzi duroniesi che devono essere sostenuti, in maniera convinta, anche in questo campo.

UN RICORDO DI TRE MAMME DELLA BORGATA VALLONI



Manzo Angela

Tre mamme ci hanno lasciato in poco più di un mese. Una di loro è la mia mamma, zia Angelella come la chiamavano a *chiss d' r Vriard*.

Così si è chiusa una generazione di altri tempi. *Chiss d' r Vriard* è una piccola frazione che si incontra scendendo per Valloni.

Le storie di queste tre mamme sono tre storie parallele, a raccontare la loro vita non basterebbe un'edizione de *la vianova*, tre storie molto simili e quasi incredibili.

Zia Antonietta è venuta a mancare il 28/12/2002, mamma il 07/01/2003 e zia Marianicola, cognata di mamma, il 07/02/2003, giusto un mese dopo.

Queste tre mamme accumulavano quasi tre secoli di vita: zia Antonietta aveva 89 anni, mamma ne aveva 90 e zia Marianicola ne aveva 98 per un totale di 277 anni.

Una storia molto simile per tutte e tre. Tutte hanno avuto una famiglia numerosa, forse zia Antonietta un pò meno con quattro figli, ma mamma ne aveva 9 e zia



Berardo Anronietta

Marianicola ne aveva 11; purtroppo tutte e tre hanno perso dei figli prima di mettere al mondo altri.

Ognuna di esse aveva seguito i figli emigrati a Roma. Ci hanno lasciato come fossero d'accordo, una dopo l'altra, alla distanza di un mese l'una dall'altra.

Esse sono state i tre pilastri di quella contrada, dove avevano combattuto la vita contro la fame e la guerra. Nonostante le mille difficoltà sono riuscite a far crescere e a educare, a modo loro, noi figli. Un'educazione sana che adesso non si considera più, però quella era un'educazione che aveva le basi per affrontare la vita.

Grazie!

E grazie a te, mamma! Durante la tua vecchiaia abbiamo cercato di non farti mancare nulla, ma non si fa mai abbastanza per una mamma.

Voglio fare un appello a coloro che hanno la fortuna di avere la propria mamma ancora in vita: non dimenticate in fretta! Qualche sera rinunciate ad uscire con il ragazzo o la ragazza e andate a



Berardo Maria Nicola

trovare vostra madre, passerete una serata speciale.

Mia madre aveva 90 anni e ventiquattro giorni, perché era nata il 17 dicembre del 1912: il suo compleanno lo abbiamo festeggiato il giorno di Natale. Per i suoi 90 anni aveva voluto intorno a sé tutti i figli e tutti i nipoti; per l'occasione io, come fanno i bambini a Natale, ho scritto la mia letterina che, in ricordo di mamma, qui trascrivo, dedicandola a tutte le mamme del mio paese:

Buon Natale, mamma,

a vedere la tua vita è un incanto,

piano piano sei arrivata a novanta.

Mamma che parola importante,

chiami mamma dappertutto

per cose belle o cose brutte.

Tu di figli ne hai avuti tanti,

ma noi di mamma sola una,

e per noi sarai sempre sole e luna.

Pietro Berardo

TULÌ È ANDATO IN PENSIONE!?



A Pasqualino (Tulì) D'Amico gli auguri de "la vianova" ed un grazie per il lavoro svolto come applicato nel municipio di Duronia con abnegazione solerzia e spirito di sacrificio e con dedizione totale ai bisogni della cittadinanza.

Auguri affettuosi per i suoi primi 90 anni a ROSINA BERARDO



La più anziana abbonata de "la vianova".
 Grazie!

CARROZZERIA SALIOLA

Roma

Via Biordo Michelotti, 11
 (Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI



RESTAURI APPARTAMENTI,
 IMPIANTISTICA, PITTURA

ENNIO MANZO

Via del Vivaio, 9 - Roma
 Telefono 06/23231075
 Cellulare 0368/3192806



STAZIONE DI SERVIZIO
 ERG

C.F. 02373010582
 P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

Biesse



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 06 44245706



L'AMERICA CHI ERA COSTEI?!?

di SAVINO TARTAGLIA

Le nazioni della vecchia Europa hanno fatto un lungo cammino, un cammino di lunghi, lunghissimi secoli, soffrendo profondamente ogni progresso sociale e, quindi, maturandosi e migliorandosi gradualmente, guidate dal genio di tanti loro figli che si sono distinti mirabilmente in tutti i campi dello scibile umano, gettando le basi alla formazione delle società moderne, di cui quella Nord-Americana, che si è impossessata caparbiamente delle redini del potere, issandosi a nazione-guida del globo terrestre, nonostante le sue evidenti deficienze di maturità psico-mentale di società troppo giovane.

Eh, sì, per il nord-americano d'origine e d'adozione, quale io sono, i valori morali ed intellettuali contano pure, certamente, ma sempre dopo e di gran lunga dietro i valori materiali.

La ricchezza: ma... chi era costei?!?

Ebbene analizziamola un pò per conoscerla meglio e guardiamola in faccia, a viso aperto, per "sdrammatizzarla".

La ricchezza passa innanzitutto attraverso l'analisi profonda di tre occhi - si occhi! - Di capitale importanza, prima di sconfinare nel campo della materia. Esistono altri occhi a parte gli occhi anatomici?

Certamente, e molto più importanti di quest'ultimi.

L'occhio della coscienza od occhio morale. Assolutamente il più importante!

L'amore - il vero amore, l'amore che fa capo all'assoluto - ne è la pupilla: gli altri sentimenti - amicizia, rispetto, eccetera, - ne sono l'iride.

La ricchezza morale è la ricchezza vitale dell'essere umano, perché è la sola ricchezza che lo pone a contatto con l'assoluto, di cui il Cristo è stato il Messia.

L'occhio mentale: l'intuizione - la famosa "ragion pura" -, creatrice dell'idea ne è la pupilla: la logica - la famosa "ragion pratica" -, la fantasia, la maturità culturale, eccetera, ne sono l'iride.

La ricchezza mentale, che cavalca sulle vie dorate dello scibile umano, è seconda sola alla ricchezza morale.

L'occhio fisico: il terzo occhio, visibile e toccabile, anche lui importantissimo. La salute fisica ne è la pupilla; la bellezza, la robustezza, eccetera, ne sono l'iride.

La ricchezza fisica - comunemente chiamata "la salute" - è la terza la ricchezza in assoluto.

E finalmente... "R' QUASCION"!

R' QUASCION' - oh che bello! - od il conto in banca od il portafoglio, che-dir-si -voglia, rappresenta la ricchezza materiale, in quarta posizione nella classifica delle ricchezze dell'essere umano, è, quindi, molto importante, anche se responsabile di tanti crimini commessi da gran parte di quelli che l'hanno conquistata.

La ricchezza materiale, che si compendia nel capitale, può procurare la gioia di vivere: comperando un castello, una Ferrari, vacanze da mille e una notte, abbigliamenti lussureggianti, ori ed oretti, il capitale si offre ed offre la gioia di vivere, non certo la felicità.

Le tre ricchezze "occhialute" - e soprattutto la ricchezza morale e la ricchezza mentale, di cui si compendia la dignità umana - sono la vera ricchezza, perché solo loro procurano all'essere umano il bene per eccellenza: la felicità.

La gioia non è la felicità: verità assoluta!

La gioia è solamente un surrogato della felicità.

Duroniesi del mondo, battiamoci gagliardamente e dignitosamente per la conquista del Capitale, certamente, ma soprattutto della ricchezza morale, della ricchezza mentale, della ricchezza fisica.

"Fatti non foste a viver come bruti.

Ma per seguir virtute e canoscenza."

Due versi del grande vate che trattano chiaramente, senza equivoco, dei valori umani fondamentali: i valori morali ed i valori mentali.

Il "grande duroniese nel mondo" - Chi era costui? - è l'esempio più fulgido della ricchezza morale, che egli è riuscito a conquistare e che sta vivendo in piena felicità al servizio del Cristo, il Bene assoluto, in mezzo alla gente più povera - mi riferisco alla povertà materiale, naturalmente- del globo terrestre.

L'essere umano, se non conquista i valori morali, vive la sua vita brancolando nel buio, alla ricerca disperata del famoso "Eldorado" - la felicità - che non troverà mai, se non nell'illusione, quando riesce a riempire d'oro... **R' QUASCION'.**

La Terra dello Zio Sam, nonché la sua appendice nordica, è la Terra dello "Show-off", che altro non è che la mania di mostrare le conquiste materiali, che rappresentano la ricchezza per eccellenza, al confronto della quale gli altri valori - e soprattutto quelli morali - sono ben poca cosa: "Ahi, America, vituperio delle genti!", grida il sommo vate dall'oltretomba.

A te, Duroniese del mondo, la preghiera di non gridare allo scandalo, commentando i miei "OCCHI" negativamente e, magari, ironicamente - eh, professo! - , ma piuttosto di coglierne il monito come un atto di grande amicizia da parte di chi ti vuole un mondo di bene, essendo stato, tu, parte integrante della mia vita al tempo meraviglioso della mia infanzia e della mia giovinezza: la Pineta, la Civita, r' str' pparon, la Sammuca, l'Amm'cupa, l'Cannavin', r'M'rcun' d' Laura, R' Quart' d' la massaria, Chill' d'z'ngarella, Chill' d' M'ngrist', Chill' d' Sett' P'rchitt', M'ng'h'ccill' d' Uramb'tiell', 'D'l'rata d' Frang'schiell', R' figl' d' m'ngucc' d' la Br'siccia, R'strol'ch' d' Sand'iann',G'uann' d'Ciaw' Lon', Pascal'd'Pap' raciann', M'ch'lin' d' r' P' lasciun', Piezz', Mezz', Laina, Asciola, G'nucc' d' Trapp'tar', P'cciu'tt'.

Quar'ner', ciccognac (la piccola storia in un salotto molisano: "Signor Carosela, preferisce un cognac?", la domanda;"Ci, .cognac!", la risposta)...: Oh, che meraviglia l'idioma della nostra montagna!

Ed ora in...breve!

Il "Grande Figaro" ha deciso di non trascorrere l'estate 2003 nella "sua" Duronia: oh, che notizia!

P'trin', il presidente del più potente clan duroniese in terra nord-americana, d'altronde, è in arrivo, ahimè!

Duronia "Fuori-le-mura" nord-americana ha messo all'ostracismo Savino Tartaglia: "Dura lex, sed lex!", ha sentenziato P'trin', il presidente.

A padre Antonio si domanda se nel suo Bangladesh ha ricevuto tre lettere di zia Addolorata di Francischiello ed una lettera, dai colori sgargianti, di Savino Tartaglia nella ricorrenza del Natale 2002.

All'Amministrazione Comunale di Duronia un "Bravissimo" per l'impegno profuso nel tentativo di colmare il male fatto alla nostra Duronia dalle precedenti amministrazioni: sono sicuro che le mie Cannavine ritorneranno all'antico splendore, allorché furono al servizio devoto di tutti i Duroniesi... indistintamente.

Alla mia terzogenita, Elisabetta, che da qualche anno risiede a Firenze, l'abbraccio più affettuoso del suo paparuccio che le vuole tanto, tanto bene.

A voi tutti, Duroniesi "entro e fuori-le-mura", il mio saluto più cordiale attraverso ciascuno dei miei tre "OCCHI".

Ripercorro velocemente gli anni della mia missione per tentare un bilancio e ripormi in atteggiamento di ascolto verso questa realtà per una risposta di fede adeguata al momento storico che sto vivendo. Trovo in questa avventura di fede una costante che lega insieme tutti gli avvenimenti: l'entusiasmo per la missione, che si presenta per altro sempre con nuovi risvolti, nuove sfide ed esige quindi una novità di vita sempre attuale. Il terreno privilegiato della mia missione è stato quello degli ultimi, degli esclusi e, in particolare, quelli che, con termine legato alla tradizione millenaria di questa cultura, sono chiamati Muci, per il mestiere dei loro antenati, che era quello di scuoiare carogne di animali (mucche, capre, ecc., ricavando magari anche un buon boccone dalle carni in via di putrefazione), conciarne le pelli e poi venderle a coloro che, senza sporcarsi le mani, ne ricavano poi lauti guadagni. Questo mestiere, insieme a tanti altri, era ed è considerato ancora impuro per chi lo esercita e imprime perciò come un marchio indelebile. Anche se in Bangladesh la popolazione è in stragrande maggioranza musulmana, questa stratificazione culturale di casta, sotto-casta e fuori-casta segna ancora profondamente la società. Persino la distribuzione logistica della popolazione rispecchia questa struttura mentale. A livello di villaggio, il fenomeno è ancora ben marcato e visibile. Così, per esempio, in ogni villaggio la para (=raggruppamento di case) Muci occupa sempre la zona più malsana e vulnerabile (specie in occasione di cicloni), dove, molte volte, manca anche la strada di accesso. In questo contesto di memorie mi fermo qui, perché il discorso, appena accennato, è molto ampio e meriterebbe ulteriore approfondimento in altra sede.

La scelta dei Muci ha caratterizzato fin dall'inizio la mia attività in Bangladesh e, salvo qualche breve parentesi, è rimasta una costante negli anni successivi fino al punto da venir identificata come *Mucider Father* (il Padre dei Muci). Tutto cominciò con quei 12 anni di immersione nella realtà di Borodol sulla riva del Kopotokko, diventato un po' il fiume della mia vita: 12 anni senza elettricità, al lume della lampada a petrolio, senza telefono, come catapultato in un mondo fuori della dimensione storica. Dai miei appunti di diario, in data 30.9.1979, leggo poche righe di assaggio: "Questo fine settembre se ne va e si porta via il mio 40mo compleanno: coscienza di debolezza in questo punto di guardia al limite del coraggio e della umana possibilità. Può Dio colmare sempre questa solitudine? Mio Dio tu sei tutto per me e il mio timore è soltanto per la mia debolezza e non certo per te". Nella parabola della missione, amo definire la presenza e l'attività tra i fuori-casta di Borodol come la *preistoria della mia missione*. Dopo un anno dal mio arrivo in Bangladesh, terminato il corso di lingua bengalese, mi fu chiesto di andare a Borodol a riaprire quella missione che era rimasta chiusa per circa otto anni perché non si trovava alcun padre disposto a ripercorrere quella avventura rivelatasi fallimentare nel passato. Bisogna dire che ci fu un po' di incoscienza a quell'epoca sia da parte dell'allora Superiore P. Sebastiano Tedesco (morto qualche anno fa proprio qui in Bangladesh per un

RIEVOCANDO I 26 ANNI DI MISSIONE IN BANGLADESH

di PADRE ANTONIO GERMANO



Una delle prime immagini di Padre Antonio Germano a Borodol in sieme ai bambini "Muci"

Lo scorso aprile si sono conclusi per me 26 anni di presenza in Bangladesh: un canto di lode al Signore per il bene che si è degnato operare attraverso di me ed una invocazione di misericordia per i miei tanti limiti che hanno impedito alla sua grazia di operare pienamente. Alle soglie ormai della terza età, pensieri di eternità si affacciano sempre più frequenti alla mente: vivere intensamente il presente diventa gioiosa attesa per l'incontro con l'Amen!

incidente di moto), che mi faceva la proposta sia da parte mia, che accettavo pur sapendo che sarei rimasto a lungo da solo, senza la possibilità di essere introdotto nell'ambiente da un veterano esperto di vita bengalese e quindi senza la possibilità di un confronto. Ma tant'è, la missione avvolta, si nutre anche di un pizzico di incoscienza. Vi arrivai la prima volta su una barca a remi, sulla quale avevo caricato tutte le mie masserizie, partendo dalla vicina missione, quella di Satkhira, con una traversata durata 11 ore. Avrei imparato a mie spese i trucchi dei fiumi bengalesi (ovviamente quelli del sud Bengala): si parte con la corrente favorevole e poi, per il ricorrente fenomeno dell'alta e bassa marea, ti trovi con la corrente che ti sospinge indietro.

La missione di Borodol era stata aperta dai Padri Gesuiti di Calcutta intorno al 1937. I contatti naturalmente erano incominciati un po' prima, verso il 1920. I Gesuiti, (inizialmente uno o due padri), partendo da Calcutta e seguendo la via dei fiumi, venivano in zona, prendevano contatto con i vari villaggi Muci e poi rientravano a Calcutta. Nel 1952, in seguito alla indipendenza dell'India d a l l ' I m p e r o Britannico, avvenuta nel 1947 e alla successiva divisione in

India e Pakistan (nei due tronconi di Pakistan Occidentale e Pakistan Orientale, diventato quest'ultimo l'attuale Bangladesh nel 1971), questa missione venne affidata a noi Missionari Saveriani, perché i Gesuiti preferirono rimanere in India. Le prime impressioni sono quelle che ti rimangono dentro e riemergono con prepotenza appena si apre la stura dei ricordi. Arrivavo a Borodol con lo slancio missionario di chi ha atteso a lungo il momento per realizzare il sogno di proclamare il Regno di Dio e di annunciare la Parola di salvezza a quanti non la conoscevano ancora. Mi trovavo finalmente sul campo e tutti sarebbero stati lì pronti ad ascoltarmi. Grande illusione e primo grande impatto con una realtà sconcertante, che d'allora in avanti avrebbe costituito la vera sfida alla mia pretesa di missione. Lo spettacolo che mi si presentava era quello di un ammasso di capanne (la cosiddetta *para* cristiana), addossate le une alle altre, più simili a tane di animali che ad abitazioni umane. Dentro e fuori le capanne la gente, quella che sarebbe diventata la mia gente, i miei Muci, che pur diventati cristiani non erano comunque riusciti ad affiorare ad uno stadio di vita più umano. Anche se le situazioni

di miserie si rivelano identiche in tutte le latitudini, quella che si presentava a Borodol a me appariva unica e m'interpellava con prepotenza. Quale missione? Quella della Parola o quella del Pane? Non c'era tempo per molte discussioni e le scelte s'imponevano con urgenza. Mi viene in mente il suggestivo monito di Bonhoeffer, il teologo tedesco assassinato dai nazisti nel 1945: "Noi cristiani non potremo mai pronunciare le parole ultime della fede, se prima non avremo pronunciate le parole penultime della giustizia, del progresso e della civiltà". All'epoca non conoscevo ancora il personaggio, ma la sostanza del messaggio è antica quanto il Vangelo. Non mi ci volle molto per individuare alcune direttrici di marcia, sulle quali mi sarei mosso. Occorreva innanzitutto creare uno spazio vitale e permettere perciò alla gente di diradare le loro capanne e costruirle in ambiente più sano. Per la realizzazione di questo sogno ci venne incontro il fiume, che si rivelò una vera benedizione. Ogni anno infatti il fiume si trascina dietro una grande quantità di detriti alluvionali e la forte corrente corrode da una parte e accumula dall'altra. Noi ci trovavamo sulla sponda favorevole e questo ci permise di strappare al fiume una lunga fetta di terra. Con una formale richiesta al governo, attraverso una procedura lunga e snervante, ne ottenemmo il possesso. Lungo la sponda del fiume costruimmo un argine lungo circa 500 metri, che ci permise di salvare ed utilizzare il terreno. Lo spazio ricavato fu opportunamente riempito e rialzato con terreno alluvionale prelevato dal letto del fiume, lasciando liberi alcuni tratti, trasformati in piccoli laghetti, i cosiddetti *pukur*, che si rivelarono poi utili per la pesca e offriranno alla gente la possibilità di fare il bagno in acque pulite (nel fiume non ci si bagna per la presenza di squali). Chi va adesso a Borodol non può rendersi conto delle trasformazioni esterne avvenute. La scuola ed il centro del cucito, per esempio, sorgono là dove una volta c'era il letto del fiume. (Nella speranza di continuare...per adesso, basta così!).

AUGURI

di GIOVANNI GERMANO



Roma maggio 1994 - Giovanni Germano, Alfredo Ciamarra ed il tipografo Fiore Manzo mostrano orgogliosi il primo numero de "la vianova"

E' importante questo numero de "la vianova", perché ci porta dritto nel decimo anno di vita. Eh, sì! Il tempo passa per tutti e per tutto, ed anche la *via_nova* sta diventando vecchia. Chi l'avrebbe mai detto in quell'ormai lontano maggio del 1994 che saremmo durati dieci anni. Che avventura! Mi chiedo, guardandomi alle spalle, ma come abbiamo fatto!? Ed ancora mi chiedo se è servito a qualcosa tutto questo lavoro.

Il progetto all'inizio funziona e molto bene anche.

Si dà voce a quanti altrimenti non sarebbero stati mai ascoltati.

Si fa politica nelle pagine dei paesi, Duronia in testa: il linguaggio spesso è duro, ma c'è la consapevolezza che si sta sperimentando un nuovo modo di confrontarsi che spesso però cede agli eccessi, ma che comunque esplora e denuncia i fatti, di frequente anche gravi, commessi ai danni dei cittadini. La pagina degli emigranti diventa un punto di riferimento per quanti all'estero vogliono raccontare la loro vita di sacrifici o ritrovare i collegamenti con la terra abbandonata. Scrivere dei ricordi ed indagarli, pubblicare foto d'epoca, esprimersi in dialetto dedicando spazio ai nostri poeti vernacolari, piccoli e grandi, facendo rivivere una lingua parlata e mai scritta, raccontare delle tradizioni contadine e artigianali dei nostri padri per il giornale diventa un modo per riproporre la cultura di chi ha vissuto per secoli nelle nostre terre, per non dimenticare ed essendo consapevoli che la riflessione sul passato ed il sapersi rapportare alle proprie radici sono le basi per potersi impegnare nel costruire il domani. Il giornale si occupa di storia e di archeologia, mantenendo il riferimento sempre alle piccole realtà

dove gli avvenimenti o i ritrovamenti risultavano ai più sconosciuti. Le rubriche di cultura scovano energie insospettabili nei nostri paesi nella musica come nella poesia e nella scrittura, nel teatro come nella fotografia e nella scultura e pittura. Le associazioni di base, presenti nel territorio ed operanti per lo più nella tutela dell'ambiente, hanno fruito del nostro strumento per elaborare studi, confronti, riflessioni, proposte sulle varie tematiche legate al territorio: turismo eco-compatibile, energie alternative e monitoraggio del territorio, tratturi, recupero edilizio, culturale e sociale dei nostri piccoli centri e così via fino alle ultime tragiche riflessioni sul terremoto che ha sconvolto le nostre terre lo scorso anno.

La *vianova*, orgogliosamente, è stato tutto questo. Una testimonianza che lascerà il segno, perché espressione libera venuta dal basso, una volta tanto, a raccontare la realtà senza i condizionamenti dei potenti manovratori di coscienza locali. Spesso, torno a sottolineare, attraverso il giornale sono state condotte battaglie dure, con la lucidità dei pazzi che hanno al posto giusto la loro testa. E' servito anche questo per tentare di rompere il muro dell'omertà e del servilismo, affinché la coscienza dei tanti si preparasse ad un nuovo modo di

pensare: all'interno del giornale tutti hanno assunto le loro responsabilità, consapevoli dell'atto di demolizione che si voleva creare.

Nonostante le asperità abbiamo quindi camminato bene su *la vianova* in tutti questi anni, ma ora non è più così, purtroppo.

La disaffezione dei lettori si fa sentire in maniera marcata, tant'è che il numero degli abbonati è drasticamente diminuito del 50%, rispetto allo scorso anno. Ed è una linea che scende a picco verso il basso, anno dopo anno. E' pur vero che durante gli ultimi anni le pubblicazioni si sono ridotte fino ad arrivare a quattro, solo quattro, nell'anno appena passato e questo disincentiva in modo tangibile e giustificato chi è intenzionato a rinnovare l'abbonamento. Non è sufficiente ripetere "non ci sono soldi e quindi il giornale non può essere pubblicato", è senz'altro vero anche questo ma per *la vianova* non è affatto giustificato. Se fosse marcata la volontà di andare avanti i soldi si troverebbero, come del resto li abbiamo trovati all'inizio, la mancata rimessa da parte dei lettori quindi è solo uno dei problemi.

Credo invece, e la convinzione aumenta di mese in mese, che è molto probabile che si stia esaurendo, come suol dirsi, la "spinta propulsiva" che ha caratterizzato il giornale in tutti questi anni.

Nell'analisi del successo del giornale abbiamo rilevato che le motivazioni legate alle piccole realtà locali e al lavoro delle associazioni di base costituivano l'ossatura dell'iniziativa. Se osserviamo con occhio attento quello che è successo in alcune delle redazioni di paesi che hanno collaborato dall'inizio, ci accorgiamo che il sostegno al giornale è venuto a mancare non appena, ad esempio, alcuni collaboratori de *la vianova* risultano vincitori di elezioni amministrative locali, avendo per tale obiettivo usato a piene mani, e giustamente, il nostro giornale: questo lungi dall'essere un biasimo costituisce comunque un dato di fatto, vuol dire che o è venuta a mancare la motivazione principale per andare avanti o, cosa più verosimile, non si ha più il tempo materiale per occuparsi anche del giornale.

Le associazioni poi, per motivi diametralmente opposti, hanno constatato che le battaglie condotte, anche sul nostro giornale, apparivano sempre più dei classici combattimenti contro i mulini a

vento, dato il *par terre* culturale e politico molisano. Una per tutte: pensiamo alla manifestazione, il **cammina, Molise!** proposta dal nostro giornale. Ma da quanti anni andiamo promuovendo le nostre terre in sinergia con le altre associazioni e tante amministrazioni locali. Ebbene in dieci anni, nonostante che ogni anno puntualmente venga depositato regolare progetto e richiesta d'aiuto agli organi competenti, mai, e dico mai, nessun presidente di Giunta, nessun assessore regionale, alla cultura ed al turismo in particolare perché preposti, hanno avuto l'accortezza di rispondere, almeno rispondere, alle nostre istanze. Il Patrocinio sì, quello l'hanno sempre dato, una firma, un fax...e via.

Il giornale, è vero, continua ad essere stampato in 2500 copie e viene spedito gratuitamente a scuole, parrocchie, sindaci, enti provinciali e regionali, partiti, media: da questi, che pure si lamentano quando il giornale non arriva, le sottoscrizioni che pervengono si possono contare sulle dita di una mano. Una vergogna mi verrebbe da dire, ben sapendo quanti rivoli prendono i soldi pubblici, ma non lo dico perché l'elemosina *la vianova* non l'ha mai chiesta.

Tutto questo non mi meraviglia, ma traccia dentro di me un solco profondo che incide in maniera sanguinolenta una esperienza eccezionale. Come per i tanti altri che in questa impresa sono stati in varie circostanze coinvolti, anche per me incomincia a marcarsi la linea della disaffezione. Chi mi conosce sa che sto usando termini che non si addicono al mio modo di pensare e di fare ed ha ragione. Però il silenzio della solitudine incombe ed il lavoro è tanto, troppo. Sono pronto a ripartire solo se ci saranno le condizioni giuste: dovranno rinascere passione, motivazioni e impegno, ma in un assetto completamente diverso. Sono necessarie garanzie di obiettivi chiari, di percorrenze comuni, di referenze giuste e di solidità economica.

E allora se c'è ancora qualcuno disposto a riconoscersi nel *vianovismo* si metta da subito a disposizione perché in queste nostre terre c'è ancora tanto da fare, ed uno strumento come *la vianova* può ancora rivelarsi indispensabile.

Intanto auguri a *la vianova* e grazie a tutti coloro che in questi dieci lunghi anni hanno avuto il coraggio di collaborare con essa o semplicemente di leggerla!

Non voglio qui incensare il nostro giornale ricorrendo al suo decimo anniversario, voglio più modestamente provare a capire a che punto del percorso siamo arrivati e se è il caso di proseguire il cammino e come.

La *vianova* non è stata certo una intrapresa editoriale volta ad acquisire lettori per fini commerciali, ma di lettori ce ne sono stati e tanti, abbiamo stampato sempre 2.000/2.500 copie per numero, tante, tantissime per un giornale nato in un paese con trecento persone che abitualmente lo abitano. Se è vero quello che dicono le statistiche, ogni numero de *la vianova*, essendo un periodico, viene letto da un numero minimo di cinque persone che moltiplicate per 2.500 fanno 10.000. Quindi diecimila persone, qualche centinaio in più o in meno, che leggono il nostro giornale, numero dopo numero, a Duronia come in tanti altri paesi molisani, a Roma come in tante altre città italiane o straniere.

E questi sono numeri, eh sì! sono numeri. I numeri però non sempre fanno quadrare il cerchio.

Progetti come quelli de *la vianova* nascono e si realizzano quando c'è passione, motivazione, entusiasmo sia da parte di coloro che danno vita all'iniziativa sia da parte di coloro poi che dell'iniziativa sono fruitori; ma se la passione, la motivazione e l'entusiasmo si affievoliscono, inevitabilmente anche l'iniziativa ne risente ed essa finirà quando passione, motivazione ed entusiasmo verranno meno.

Il binomio che ha costituito le fondamenta su cui ha poggiato l'iniziativa strutturale de *la vianova* è stato il forte impegno di chi ha portato avanti il progetto ed il sostegno finanziario dei lettori. Se si affievolisce la passione, la motivazione e l'entusiasmo viene a scemare quindi anche l'impegno ed il sostegno finanziario. In questo modo le fondamenta rischiano di corrodarsi facendo traballare la struttura.

Non c'è dubbio, ancora guardandomi alle spalle ed intorno, è inesorabilmente scemata la passione nutrita dentro fino al profondo del cuore, con le motivazioni eccelse di far rinascere i nostri piccoli paesi nel rispetto della loro cultura e della loro storia, salvaguardando il loro territorio e recuperando "le pietre" delle loro case, educando ad una nuova coscienza politica e civile e prospettando progetti legati a tutto questo; ed è scemato l'entusiasmo del dire e del fare.

Perché?

Si potrebbe banalizzare, dicendo che questo tipo di esperienze storicamente finiscono tutte allo stesso modo, non essendoci il risvolto del profitto economico ed essendoci, per contro, rimessa in soldi e tempo tolto alla famiglia, al lavoro, allo svago. Per *la vianova* l'analisi è anche questa, spicciola quanto si vuole, ma realistica, solo che la nostra esperienza presenta alcune caratteristiche peculiari che qui val bene ricordare, per interpretare meglio le impronte del nostro cammino.

Le motivazioni sopra ricordate sono caratterizzate per lo più dall'esplosione su di una scala più vasta di un accoramento particolare di individui o di gruppi legato alla micro realtà dei paesi, da una parte, e dall'altra dal difficile compito delle associazioni di base di operare nelle realtà dell'entroterra. Questa corrispondenza di motivazioni ha dato corpo e spirito al giornale.

Detto questo, è opportuno fare una sottolineatura. *La vianova* è nata a Duronia, uno dei paesi più piccoli e più "interni" del Molise, per reazione ad una sconfitta alle elezioni amministrative locali con l'intento di non disperdere le energie che si erano raccolte intorno al Gruppo politico "Insieme per Duronia". Una micro realtà, Duronia, è vero, ma che presto, attraverso lo strumento del giornale, è diventato il fulcro di un attivismo culturale, sociale e politico, che ha coinvolto dapprima il Capoluogo ed i paesi più vicini, Torella, Castropignano, Fossalto, Salcito ed anche Civitanova, Frosolone, Molise, ed ancora altri più lontani come Portocannone, Roccapipirozzi, Casacalenda, Matrice, Schiavi d'Abruzzo, etc e poi è entrata in sinergia, con alti e bassi, con esperienze ambientaliste di varie Associazioni come "la Farfalla" di Larino-Termoli (si ricorderà l'esperienza dell'inserito "Il Mediterraneo"), ed in seguito, in maniera più costruttiva, l'AIIG Molise, Italia Nostra di Isernia, i Verdi di Castropignano, I Cavalieri del Tratturo di Agnone, I Cavalieri Triventini, l'A.G. Punto e Accapo di Fossalto e tante altre.

Nella piccola realtà duroniese, quindi, energie soffocate rinascono attraverso l'esperienza del giornale e riescono a coinvolgere altre energie di altre realtà sociali e culturali, sopite esse stesse, per risvegliarle e mettersi in cammino insieme.

COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

Comincia a navigare con noi

www.laterra.org

Per contattarci
o mandare articoli

aclaterra@laterra.org

ITALIA

€ 15,00

€ 30,00

€ 50,00

normale

ordinario

sostenitore

ESTERO

\$ (USA)30

\$ (USA)40

\$ (USA)70

Per l'Italia

Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a *la vianova* - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

Per l'Estero

Versamento sul C.C. 02/00722/03 presso la Banca di C.C. del Molise di Bagnoli del Trigno intestato a: A.C. "La Terra" - Via Roma, 30 - 86020 Duronia (CB)

chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio all'Associazione Culturale "La Terra"

Editore
Associazione culturale "La Terra"
Via Roma, 30
86020 Duronia(CB)
Registrazione Tribunale di Roma
del
27/06/1994 - N° 284/94
Direzione e Redazione
Via S. M. Mediatrice, 5-00165-
Roma
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

Direttore Responsabile:
Antonio De Santis

Direttore Editoriale:
Filippo Poleggi

Capo Redattore:
Giovanni Germano

Videoimpaginazione
Adriana Brunetti - Enrico Masci

Stampa
ROTOPRESS
Via del Trullo, 560 - 00148 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita.
Le foto inviate saranno riprodotte e spedite al mittente.
Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.
A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come "Lettera Firmata". Le lettere anonime saranno cestinate.

COMITATO DI REDAZIONE:
Franco Adducchio
Alfredo Ciamarra
Domenico Germano
Michele Manzo
Florindo Morsella

REDAZIONI LOCALI:

Campobasso:
via Ferrari, 7

Castropignano:
c/o Piergiorgio Acquistapace

Duronia:
c/o Studio

Fossalto:
via Roma, 30

Frosolone:
c/o A.G. Punto e Accapo

Salcito:
c/o Roberto Lalì

Schiavi D'Abruzzo
c/o Pasquale Giuoppone

Torella del Sannio:
c/o Renato Sala

Via Portanova, 3
Tel. 0874/76557

Arch. Giovanni Germano
Via Roma, 30
Tel. 0874/769262

Fossalto:
c/o A.G. Punto e Accapo

Frosolone:
c/o Domenico Castagna

Salcito:
c/o Roberto Lalì

Schiavi D'Abruzzo
c/o Pasquale Giuoppone

Torella del Sannio:
c/o Renato Sala

Via Portanova, 3
Tel. 0874/76557

Arch. Giovanni Germano
Via Roma, 30
Tel. 0874/769262

Fossalto:
c/o A.G. Punto e Accapo

Frosolone:
c/o Domenico Castagna

Salcito:
c/o Roberto Lalì

Schiavi D'Abruzzo
c/o Pasquale Giuoppone

Torella del Sannio:
c/o Renato Sala

Via Portanova, 3
Tel. 0874/76557

Arch. Giovanni Germano
Via Roma, 30
Tel. 0874/769262

Fossalto:
c/o A.G. Punto e Accapo

Frosolone:
c/o Domenico Castagna

Salcito:
c/o Roberto Lalì

Schiavi D'Abruzzo
c/o Pasquale Giuoppone

Torella del Sannio:
c/o Renato Sala

Via Portanova, 3
Tel. 0874/76557

fine di stampare a luglio 2003